VENERDI

uale

notat

che

SETTEMBRE



Cile - FUORI LEGGE LA PAROLA: COMPAGNO. SERVE A RICORDARCI CHE COSA VUOL DIRE ESSERE COMPAGNI Nessuna notizia di Paolo Hutter, scomparso a Santiago

Esigiamo l'intervento più efficace del governo italiano; facciamo appello alla solidarietà di tutti gli antifascisti

Vogliamo che gli aguzzini cileni dicano dov'è il compagno Hutter, e ce lo restituiscano!

hanno dato alcun frutto.

giovane - ha 21 anni - era in Cile, a Santiago, da poco più di un mese. Aveva sempre impiegato parte del

ancora più gravi, ed esigono un'inizia- assai frequenti. Dopo il golpe, Paolo, tiva decisa. Da sei giorni, non si ha che non è « giornalista » di professiopiù alcuna notizia di Paolo. Ricerche ne, ma frequentava quotidianamente svolte dall'ambasciata italiana non a Santiago altri giornalisti democratici, ci ha fatto, la notte dell'11, una Paolo Hutter, un compagno assal telefonata. La prima, forse, delle telefonate ricevute in Italia. Ci ha raccontato degli spari, del rumore degli aerei, ci ha chiesto notizie - a Sansuo tempo nella collaborazione al tiago, chiuso in casa, ne aveva megiornale - in particolare sui proble- no di noi - ci ha incaricato di dare una serie di appuntamenti fissati con mi della scuola - e in estate, sfrut- notizie di un altro giornalista, che amici a Santiago. Abbiamo, evidente- te si è saputo. tando Il periodo feriale, era andato in non era riuscito a mettersi in comu- mente, l'assoluta e documentata cerspondenze assai ricche, vivaci e sti- vedi, non siamo riusciti a risentirci molanti, consentendo al giornale una per telefono, e abbiamo saputo che mo aspettato, con qualche preoccumiglior informazione sul Cile, e al tutto andava bene dal giornalista, più pazione, immaginando all'inizio che nostro dibattito interno una maggior fortunato nelle telefonate. Da giove- Paolo fosse stato fermato dai mili-

Le già pesanti preoccupazioni per capacità di superare la superficialità di a sabato pomeriggio, abbiamo par- tari, e che sarebbe stato rilasciato sapere come stava, per discutere del cilena non era in grado di darne; il blocco delle informazioni era ancora più impermeabile all'interno che fuori.

Da sabato, è cessato ogni contatto. Agli appuntamenti telefonici successivi non abbiamo trovato più nessuno; e contemporaneamente abbiamo saputo che Paolo era mancato a « scomparso » di sua volontà. Abbia-

la sorte di Paolo Hutter si sono fatte e lo schematismo tradizionalmente lato con Paolo più volte al giorno, per rapidamente. Non c'è dubbio, del re- ed è stato Paolo stesso a dirsuo rientro. Notizie sulla situazione celo - che alle « autorità » golpiste fosse nota la qualificazione politica del nostro compagno. Abbiamo aspettato, senza alcuna novità, fino a mercoledi, quando abbiamo riferito la situazione e le nostre preoccupazioni sul giornale. leri, giovedi, il nostro giornale ha taciuto, accogliendo una esplicita richiesta dei familiari di Paolo. Oggi, a distanza di sei giorni, nien-

Noi comprendiamo le gravissime Cile, da dove ci aveva inviato corri- nicazione con l'Italia. Poi, fino a gio- tezza che Paolo non sarebbe mai preoccupazioni - che sono le nostre - dei familiari di Paolo. Ma, a differenza di loro, siamo convinti che il modo più giusto ed efficace per ottenere di sapere dov'è Paolo, e per riaverlo tra noi, sia quello di parlare chiaro, di fare appello alla mobilitazione antifascista, di esigere pubblicamente dal governo italiano l'intervento più intransigente presso i massacratori cileni. Ci rivolgiamo a tutti i militanti antifascisti, molti dei quali hanno conosciuto direttamente Paolo, il suo impegno, il suo rigore intellettuale e la sua umanità, perché siano pronti a far sentire il peso della loro rabbia e della loro protesta. Vogliamo sapere subito qual è la sorte del compagno Hutter; vogliamo che sia restituito ai suoi familiari, ai suoi compagni, alla lotta per il comunismo!

ARMI PER IL MIR CILENO!

La sottoscrizione ha preso slancio, e rivela che i compagni ne hanno compreso l'importanza politica e materiale. Esortiamo tutte le sedi, e anche i compagni che non hanno un legame diretto con noi, a trasformarsi in sostenitori di questa campagna, della quale importa, oltre alla cifra raccolta, anche la rapidità. Le manifestazioni, gli scioperi, le assemblee di fabbrica e nei quartieri, devono diventare altrettante occasioni per tradurre il giudizio politico nella sua realizzazione pratica militante più efficace: la sottoscrizione.

Ecco il terzo elenco di contributi: TORINO: un operaio SITAI 2.000; un operaio Fiat-Ferriere 5.000; una commessa Standa e famiglia 60.000; Carlo 5.000; attivo compagni Lotta Continua 133,360; Diego 2,000.

MILANO: un compagno postelegrafonico 1.000; un compagno 5.000; libreria CELUC 100.000; operai CTP Siemens 6.500; Gigl grafico 15,000; una compagna 100.000; Nicolò e Rita 7.000; A.I. 15.000; Guido 2.000; Zanbo 1.000; Gasparazzo 5.000.

BOLOGNA: G.S. 100.000; Al. 5.000; G. e R. e L. B. 100,000

PISA: compagni militanti 22.000. UDINE: compagni soldati nucleo PID caserma Patussi, Tricesimo 10

PESARO: raccolte alla mostra del nuovo cinema 150.000

ROMA: Alberto Adone, compagno del PCI 1.000; Tonino Malaschini, compagno del Manifesto 1.000; un compagno 2.000; Pauline, compagna inglese 500; Claudio 600; una compagna hostess 35.000; un'anziana insegnante democratica 2.000; Agostino 10.000; Viviana, Fabio, Antonio 15 mila; Mimmo 5.000; raccolte alla manifestazione di Civitavecchia 13.200; due compagni di Civitavecchia 20.000; Delia e Peppe 100.000; Tonino e Patrizia 10.000; una compagna 10.000; Biagio 5.000; Alberto 3.000; T. e M. 50.000; Fausto 5.000; un gruppo di compagni 81.000.

GENOVA: due compagne universitarie 1.000; un insegnante del Manifesto 1.000; M.R. 1.000; C.E., un insegnante rivoluzionario 10.000; Franco Berardi, operaio Italsider 3.000; uno studente di Medicina 1.000; 2 operali 2.000; un commerciante 1.000; uno studente di Magistero 1.000; uno studente di Magistero 500; un Idraulico 1.000; un operato dell'Italcantieri 1.000; un operato dell'ASGEN 3.000; un portuale 1,000; un fisioterapista 2.000; un compagno 5.000; B.B. 15.000; Serena ed Emilio 1.000; Sergio B. 3.000; Aldo 2.500; un compagno medico 1.000; S.G. 1.000; F.O. 1.000; un compagno 500; B.R. 500; un compagno 500; F.F. 500; una compagna 1.000; C.B., operato Italcantieri 1.000: Nilde 5.000; Nando 5.000; Livia 1.000; un partigiano anarchico 5.000; un partigiano 10.000; B.E. 5.000; B.P. 1,000; Angelo, un compagno del PCI 1.000; Bruno, un compagno del PCI 1.000 Franco 500: un compagno di Avanguardia Operala 2.000; colletta fra gli studenti di Chimica, Filosofia, Legge 17.500; compagni di Lotta Continua 8.000; compagni autonomi del Fermi 50.000; un compagno SIP 5.000.

Totale di oggi L. 1.402.160 Totale di ieri L. 1.185.375

Totale complessivo L. 2.587.535

Saranno spediti al più presto a tutte le sedi i blocchetti numerati di ricevute per la sottoscrizione « Armi per il MIR cileno ». Intanto tutti i compagni che intendono sottoscrivere usino il conto corrente postale numero 1/63112, specificando: «Per il MIR»; indirizzando a Lotta Continua, via Dandolo 10 -00153 ROMA, Il giornale darà quotidianamente notizia di tutti contributi.

Cile - ANCORA DEPORTAZIONI

Con la consulenza dei gorilla brasiliani, i gioielli della CIA

uale (90 giornalisti stranieri, le cui notizie unità di guerriglia, ma stiano attenti impe vengono peraltro severamente censu- perché una dichiarazione di guerra inone. I rate, la giunta fascista non ha potuto i è pi lizzato ». I collegamenti tra Santiago iglio e Il resto del Cile non esistono, ma le notizie delle radio clandestine tei co stimoniano dei combattimenti ancora in corso in vaste zone del nord ed in alcuni centri nel sud. A Valparaiso e a Concepcion lo stato d'assedio non è stato revocato e i militari hanno deciso di deportare in altre zone del paese, definite « più sicure », le nzia migliala di prigionieri che erano amalle massati nei campi di concentramento Con- o sulle navi-

Nella stessa capitale dove 8-10.000 lavoratori, studenti, donne continuano ad essere rinchlusi negli stadi cal-21. Cistici, sono stati segnalati violenti coor scontri, affrontati da piccoli gruppi otta armati, nel corso delle ore del coprifuoco, tuttora vigente. A queste azioni si alternano sabotaggi e attentati contro le linee di telecomunicazione Stelle le caserme.

Lo stesso Pinochet, il capo della a te giunta di massacratori, ha dichiarato nel corso di una intervista al giornale della Democrazia Cristiana, che ha ripreso proprio ieri le pubblicazioni su invito dei militari, che « vi sono

5.000 COMPAGNI A REGGIO EMILIA

tivo di circa 5.000 ha percorso le strade di Reggio Emilia, manifestando contro il colpo di stato in Cile. sarebbero imminenti.

Con la riapertura delle frontiere a molti posti dove si stanno formando terna è possibile ». E ancora oggi, offrire la vista di un paese * norma- nonostante I generali affermino che « in tutto il paese la situazione è sotto controllo - è stato rinnovato un bando per la immediata consegna di « armi ed esplosivo ».

A Santiago I rifornimenti di viveri e del generi di prima necessità scarseggiano. Allo scadere del coprifuoco migliaia di persone sono già in coda presso i pochi negozi aperti. Tremenda è la situazione negli ospedali, mentre continuano, alla periferia della città, le sepolture sommarie nelle fosse comuni.

I generali proseguono a emanare proclami grotteschi: dopo quello che vietava « l'uso in pubblico e in privato della parola companero », ne è stato emanato un altro con il quale si proibisce « di portare i capelli lunghi e la barba », mentre alle donne « è severamente interdetto l'uso dei

pantaloni ». Accanto all'azione dei militari è ripresa l'iniziativa dei gruppi fascisti che scorazzano per la città come truppa di complemento. La furia vigliacca degli squadristi di « Patria e Libertà » si è diretta in modo particolarmente feroce contro gli stranieri catturati dall'esercito o latitanti. Anche oggi si ha notizia di fuellazioni in massa, mentre Pinochet ha inviato alcuni ufficiali negli altri paesi fascisti dell'America Latina per organizzare la deportazione dei rifugiati politici che risiedevano in Cile al momento del golpe.

Dopo il primo treno piombato che Mercoledi sera un corteo combat- ha raggiunto mercoledi la Bolivia carico di esuli antifascisti, altre deportazioni, verso l'Uruguay e il Brasile,

Tra le più recenti decisioni della giunta fascista c'è quella di inviare una delegazione in Europa per accreditare il regime militare: la prima tappa di questo viaggio dovrebbe essere la Francia, dopo che Pompidou, proprio ieri, ha riconosciuto il gover-



SANTIAGO DEL CILE - Questa era la fabbrica Sumar, teatro della più eroica resistenza operaia. Dopo aver bombardato la fabbrica, i militari fascisti hanno compiuto un massacro orrendo, inferociti dal valore dell'opposizione degli operai.

Oggi fermate in tutte le fabbriche per il Cile

Si svolgerà oggi lo sciopero gene- per i lavoratori dei servizi pubblici. rale di solidarietà con il popolo cileno. I sindacati hanno deciso una fermata di 15 minuti, dalle 10 alle 10 e un quarto nelle fabbriche e negli uffici, e una di 5 minuti per i lavoratori dei « servizi pubblici ».

Di fronte all'emozione e all'attenzione politica con cui gli operai italiani stanno seguendo la lotta del proletariato cileno, la proclamazione dello sciopero, annunciato dai sindacati solo mercoledi sera, è stata indubbiamente tardiva.

Ancora più gravi sono le modalità proposte dalla federazione CGIL-CISL-UIL per organizzare la protesta, La durata estremamente limitata di un quarto d'ora, ulteriormente ridotta

vuole dare a questa manifestazione un carattere puramente simbolico.

Lo sciopero di oggi rappresenta comunque una grossa occasione per unificare e rendere contemporanea quella discussione sui fatti cileni che ferve dovunque nei posti dove lavorano e vivono i proletari. Un'occasione per sollecitare delle prese di posizione - anche attraverso mozioni e ordini del giorno - che sappiano collegare la denuncia del golpe fascista in Cile all'analisi della situazione politica in Italia e alla individuazione dei compiti che l'internazionalismo proletario impone a tutti i

Frei non ha mai fatto un passo senza consultare Fanfani...

CHE GUEVARA: le forze armate non accetteranno mai le profonde riforme sociali

so la Rivoluzione.

rico, deciso a fare ogni tipo di manovre e a dare armi e perfino truppe ai suol fantocci per battere qualsiasi popolo che si sollevi; un latifondismo feroce, senza scrupoli, sperimentato nelle forme più brutali di repressione e una grande borghesia disposta a sbarrare con qualsiasi mezzo Il passo alla rivoluzione popolare, sono le grandi forze alleate che si oppongono direttamente alle nuove rivoluzioni popolari dell'America Lati-

Si arriva a concepire anche l'idea di possibili aumenti quantitativi degli elementi rivoluzionari nel parlamenti fino ad un punto tale che permetta, un giorno, il passaggio dalla quantità alla qualità.

E' molto difficile, a nostro parere, che queste speranze si realizzino nelle condizioni attuali, in qualunque paese d'America. Benché non si possa escludere la possibilità che in qualche paese il cambiamento inizi per via elettorale, le condizioni prevalenti in questi paesi rendono molto remote queste possibilità.

I rivoluzionari non possono prevedere in anticipo tutte le varianti tattiche al loro programma liberatore, varianti che si possono presentare nel corso della lotta. La reale capacità di un rivoluzionario si riscontra proprio nel sapere impiegare tattiche rivoluzionarie adeguate ad ogni cambiamento di situazione, tenendo presenti tutte le tattiche e sfruttandole al massimo.

Sarebbe un errore imperdonabile sottovalutare il vantaggio di presentare un programma rivoluzionario in un certo processo elettorale; nello stesso modo sarebbe imperdonabile limitarsi solo al momento elettorale e non vedere gli altri mezzi di lotta, inclusa la lotta armata, per prendere il potere, che è lo strumento indispensabile per applicare e sviluppare Il programma rivoluzionario; Inoltre, se non si prende il potere, tutte le altre conquiste, per avanzate che possano sembrare, sono instabili, insufficienti, Incapaci di offrire le soluzioni neces-

LA FIGLIA DI ALLENDE:

"Mio padre stato assassinato"

« Salvador Allende non si sarebbe mai arreso e non sarebbe stato un nuovo Balmaceda »: lo ha dichiarato la figlia di Allende, Maria Isabel, nel corso di una intervista concessa ell'agenzia AFP a Città del Messico. Maria Isabel Allende De Tambutti ha così voluto sconfessare la tesi diffusa dal generali secondo cui il leader di Unità popolare, seguendo l'esempio di Balmaceda (un presidente cileno che si uccise dopo essere stato rovesciato da un colpo di stato militare) si sarebbe suicidato sparandosi una raffica di mitra « dono di Castro » e « di fabbricazione sovietica ». Le dichiarazioni di alcuni giorni fa della moglie del presidente, che confermavano la tesi del suicidio, erano state date in un momento di confusione. Mia madre - ha detto Maria Isabel - era male informata, « ma ora conosce la verità « dopo che « numerose persone « che si trovavano nel palazzo - delle quali non è stato dato Il nome per ragioni di sicurezza - hanno dichiarato che Salvador Allende è stato assassinato.

lo ha portato alla vittoria, non entre- abbattuto da un colpo di stato più o

E quando si parla della via eletto- rebbe immediatamente in conflitto meno cruento e può cominciare nuoapertamente alle rivoluzioni e non rale per il potere, la nostra domanda con le classi reazionarie di questo vamente il gioco che non finisce mai; esita ad allearsi con l'imperialismo è sempre la stessa; se un movimen- paese? E l'esercito non è sempre stae con il latifondismo per combattere to popolare prende il governo di un to lo strumento di oppressione di que-Il popolo e sbarrargli il cammino ver- paese in seguito ad una grande affer- sta classe? Se è così, è logico penmazione elettorale e decide, conse- sare che questo esercito prenderà Un imperialismo disperato ed iste- guentemente, di por mano alle grandi partito a favore della sua classe ed trasformazioni sociali che costitui- entrerà in conflitto con il governo coscono il programma elettorale che stituito. Questo governo può essere me sociali e si rassegnino alla loro

a sua volta può essere l'esercito oppressore ad essere sconfitto mediante l'azione popolare armata in appoggio al suo governo; ciò che ci sembra difficile è che le Forze Armate accettino di buon grado le profonde riforliquidazione come casta.



Peron riconosce i massacratori cileni

Il governo inglese si appresterebbe ad imitare quello francese - I golpisti hanno fatto sapere che gradirebbero essere riconosciuti dall'URSS

I golpisti cileni stanno cercando « riconoscimenti » diplomatici in tutto Il mondo: I primi governi a venire incontro alle esigenze dei massacratori, pochi giorni dopo il colpo di stato, sono stati quelli del Brasile, Guatemala, El Salvador, Uruguay, Spagna, Svizzera e Nicaragua. Dopo il Portogallo, è venuta la Francia di Pompidou che, confermando la matrice profondamente reazionaria del suo governo, mercoledi ha fatto sapere a Pinochet di voler mantenere normall relazioni diplomatiche con lui e la sua banda.

Oggi Peron ha compiuto un analogo passo: Il governo argentino ha accettato il fatto compiuto, ha accettato di riconoscere i golpisti cileni,

nonostante sia perfettamente conscio proprio dalla Gioventù peronista che dietro la giunta sanguinaria c'è la mano di Washington e della Cia, e che con ogni probabilità il prossimo a dover * fare | conti * (In America Latina) con l'imperialismo americano sarà proprio lui. L'Argentina è infatti l'unico paese del continente latino-americano che punta ancora ad una certa autonomia economica nei confronti del capitale americano, portando avanti una politica di * neutralità » e di « equidistanza » fra i « due blocchi ». D'altra parte, la decisione del generale non mancherà di suscitare reazioni profonde nel paese, dove dal giorno del golpe cileno si sono svolte imponenti manifestazioni di massa di solidarietà con la resistenza e dove è stata formata -

una brigata internazionale. Al contrario il riconoscimento dei golpisti da parte del leader glustizialista acuirà indubbiamente le contraddizioni interne al movimento peronista.

Sembra intanto imminente il riconoscimento diplomatico della giunta da parte del governo conservatore inglese: nonostante l'opposizione nel paese (e nel parlamento: il gabinetto ombra laburista si è pronunciato contro) Heath sembra intenzionato ad imitare il suo collega Pompidou. Il riconoscimento dovrebbe avvenire entro la settimana.

Infine, il neo-ministro degli esteri cileno, Ismael Huerta ha dichiarato che il sanguinario Pinochet aspetta una parola di solidarietà anche da Breznev: il Olle, ha detto Huerta è interessato al mantenimento delle relazioni diplomatiche con l'URSS purché il Cremlino non « interferisca negli affari interni cileni », vale a dire

Con un decreto della giunta milita- al golpe emesso dai democristiani (re, un altro quotidiano ha cominciato leni. ieri ad affiancare i due giornali fascisti che hanno ripreso le pubblicazioni a Santiago dopo Il colpo di stato. E' « La Prensa », l'organo ufficiale della Democrazia Cristiana cilena.

I primi comunicati di consenso per il golpe, le dichiarazioni di Alwyn e Frei, l'incontro ufficiale di ieri nel corso del Tedeum celebrato dal generali massacratori, l'arcivescovo e i principali dirigenti della DC, hanno lasciato il posto all'organico sforzo democristiano a sostegno della giunta militare.

Sono i funzionari delle ambasciate legati alla DC a stringere nel vari paesi del mondo i rapporti diplomatici, economici e politici sospesi dallo sdegno e dalla mobilitazione popolare in tutto il mondo. Sono i « sindacalisti » gialli della DC ad accennare, per ora solo a Santiago, le tracce di un progetto di organizzazioni corporative. Sono i padroni delle imprese di autotrasporto controllati dalla DC ad esprimere Il loro entusiasmo e la loro collaborazione con la dittatura fascista. Sono i padroni della distribuzioni e delle industrie alimentari, sostenitori della DC, a tirare fuori le enormi riserve di cibo e altri generi di prima necessità imboscati ad arte negli scorsi mesi per determinare la borsa nera, l'aumento dei profitti contro i bisogni delle masse popolari.

Ne le rivelazioni sulle riunioni tra generali golpisti e i massimi dirigenti della DC che si sono accavallate fino a poche ore prima del golpe, sono giunte di sorpresa.

Nell'organico legame con le gerarchie dell'esercito, nella diretta subordinazione agli interessi padronali e dell'imperialismo che si accompagna alla organizzazione strumentale delle spinte corporative e parassitarie della piccola borghesia sta la natura del fascismo democristiano.

In un editoriale intitolato « Il cammino del sacrificio » all assassini democristiani scrivono che il Cile « vive oggi una nuova realtà dopo i precedenti che avevano portato il paese all'angoscia, con le irregolarità e la mancanza di rispetto manifestate dall'« Unidad Popular ». Il massacratore Pinochet, al quale viene dedicato un esaltante profilo e un'intervista in prima pagina, viene lodato apertamente » per i propositi di giustizia sociale e normalità democratica espressi a nome della giunta ».

« Nessuno - dice ancora "La Prensa" - può esimersi dall'appoggiare questi obiettivi i quali, indubbiamente, godono del consenso della maggioranza dei cileni. Ma la mole del compito di far risorgere la nostra patria esige la partecipazione, il lavoro continuo ed il sacrificio di tutti i cittadini. Per questo la prima preoccupazione deve essere quella di ristabilire la pace sociale. Questa è un'ora di prova per tutta la nazione. Il Cile inizia un duro cammino. Si tratta soltanto di riconquistare la speranza, se non il successo ».

Queste infami affermazioni fanno giustizia dei dubbiosi Interrogativi, sorti tra quanti danno credito all'anima popolare della DC, dopo il primo, precipitoso comunicato di appoggio

Frei aveva fretta di appoggiare azione dei militari massacratori, pe sta ché questo, in tutto e per tutto, è suo golpe.

FERMATI A SANTIAGO **DUE GIORNALISTI** STRANIERI

Con un aereo militare sono arriv ti ieri a Santiago i primi giornalis ape che hanno ottenuto dalla giunta mi co tare fascista Il permesso di entra di in Cile. I generali hanno concesso Ve visto per accreditare la tesi del ch « normalizzazione » del paese, m voi le stesse circostanze dell'arrivo un Santiago dell'aereo militare smeni te scono le versioni ufficiali. Dopo e sere stati rinchiusi nell'aeroporto tut giornalisti stranieri sono stati ri chuisi nel centro della capitale.

La censura dei militari rimane gida su tutte le comunicazioni ch escono dal paese, I dispacci sono s veramente controllati. Così ment il giornale « La Prensa », organo (ficiale della Democrazia Cristiana potuto riprendere le pubblicazion due giornalisti stranieri sono stati s restati e poi rilasciati.

Marlise Simons, che scrive per quotidiano americano « Washingto Post », è stata portata al Minister della Difesa, dove è stata torchia per tre ore. Alcuni ufficiali le hann indicato gli « errori » che avrebb commesso scrivendo I suol artico Georges Dupoy, che scrive per u giornale gollista di Parigi, è stato terrogato per un'ora dal momento cl il suo articolo era stato ripreso & Radio Mosca.

LA LOGICA **DELL'OPPORTUNISMO**

La manifestazione per il Cile si senatore revisionista Nicola Cipolli del quale urge riferire testualmen il brano seguente: « Amici di Com so, ricordate che nel '36 in Spagna il colpo di stato fascista a spezza le forze popolari! La stessa cosa accaduta in Grecia, la stessa cosa all cade adesso in Cile, con la complic gre tà della DC cilena! Anche il vesa co co di Santiago ha condannato il ce str po di stato (e così pure il Messagge me ro e il Corriere della Sera, ecco ge qui...). In Italia perciò occorre inter Ou sificare il dialogo con la DC, raggiuli sa gere l'unità tra le forze più schietti ta mente popolari in difesa della Cost ab tuzione e delle Istituzioni democrati lei

Viva il vescovo di Santiago (e que te lo di Palermo e il Messaggero e co Corriere della Sera) termine medi va del sillogismo!

I proletari della piazza rossa di Ce ric miso, incazzati della ninna nanna a sp la DC, hanno chiesto il comizio i de compagni di Lotta Continua. Sarà tenuto domenica 23, alle on si

18,30. Saluti comunisti.

SEDE DI COMISO no

LA FEDERAZIONE SINDACALE MONDIALE E LA LEGA DEI DIRITTI DELL'UOMO CONTRO I MASSACRATORI

LIMA - Nel corso di una conferenza stampa sulla riunione interamericana dell'Organizzazione internazionale del lavoro, Juan Campos, segretario della Federazione sindacale mondiale (e dirigente della CUT, il sindacato cileno) ha dichiarato che una commissione dell'OIT si dovrà recare « con urgenza » in Cile per condure un'inchiesta sui massacri perpetrati dai generali golpisti. Juan Campos ha dal canto suo diffuso una dichiarazione ufficiale nella quale « esprime la sua più energica protesta contro il golpe militare che, violando la legalità costituzionale e sprezzando la volontà unanime del layori e del popolo del Cile, ha deposto con la forza delle armi il governo della « Unidad Popular » ed ha provocato la morte del presidente Allende .. . Il coipo di stato della banda

Pinochet, prosegue il documento, ha calpestato mediante il crimine e la violenza armata, il diritto dei lavoratori e del popolo cileni a vivere liberi dallo sfruttamento e dalla schiavitù ».

PARIGI - La lega dei diritti dello uomo ha rivolto un appello al consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite e alla Croce rossa internazionale perché intervengano in Cile. « Migliaia di oppositori al colpo di stato - dice il documento - sono stati uccisi » in aperta violazione da parte dell'« autorità di fatto cilena « della dichiarazione universale dei diritti dell'uomo. Alla CRI è stato chiesto di inviare una commissione in Cile per « indagare sulla sorte dei prigionieri, ottenere che siano trattati convenientemente e che vengano rispettate le disposizioni della convenzione di Ginevra sul profughi politici ».







a

Dopo il coordinamento FIAT

Critiche operaie alla piattaforma per la vertenza di gruppo

TORINO, 20 settembre

. Con questa piattaforma avete accontentato tutti e nessuno. Con un documento del genere io non oso presentarmi davanti agli operai ». Sono le sette e mezza di sera di mercoledi, Aloia della FLM torinese ha appena finito di leggere, dopo due giornate di discussione accesa, estenuante, l'ennesima proposta di piattaforma, dopo che tutte le altre sono state bocciate dall'inflessibile opposizione di buona parte dei 150 delegati al coordinamento nazionale Fiat. E' un rappresentante sindacale di Mirafiori a commentare duramente il nuovo pateracchio: e continua: « Abbiamo bisogno di una piattaforma chiara, pochi obiettivi ma sostanziosi, che centrino la questione principale, l'aumento di salario ».

arriv. Si susseguono altri interventi di rnalis aperta critica, in una botta e risposta a mil con i responsabili sindacali del coorentran dinamento che si protrae fino alle noesso ve. L'ultimo a parlare è ancora Aloia dell che non riesce neppure a mettere ai m voti il documento finale, di fronte ad rivo una platea ormal ridotta al minimi men termini, che si alza e se ne va.

La contraddizione fra la povertà di orto tutta l'impostazione data dal sindacato e in particolare la povertà della piattaforma per la vertenza aziendale con la forza e la chiarezza di cui i delegati al coordinamento si son fatti portavoce è stata enorme. I vertici hanno potuto saggiare fino in fondo quale sia oggi la potenzialità del movimento. Il coordinamento Fiat doveva Infatti servire proprio a questo: a verificare fino in fondo, a partire dal settore trainante, la classe operaia

del sindacato del terreno salariale.

Le due giornate di dibattito sono state molto più ricche che non in altre riunioni allo stesso livello. Sin dall'inizio al centro di tutto, malgrado i sempre più timidi tentativi della presidenza, è stata posta la questione del salario nel modi più diretti e concreti. . Dobbiamo stabilire una cifra mensile e poi, ma soltanto poi, discutere su quali voci della busta paga intendiamo chiederla al padrone ». Cosi ha detto un compagno della Fiat di Firenze proponendo una cifra che si aggiri intorno alle 27.000 lire.

La piattaforma « approvata », si fa per dire, leri sera è un capolavoro di ambiguità e di vuotaggine. E dire che essa costituisce già un passo avanti rispetto alle posizioni iniziali assunte dai vertici martedi mattina. Si parla prima di tutto di legame diretto con la linea portata avanti con il contratto nazionale e contemporaneamente si fa esplicito riferimento - questo nella prima proposta si diceva solo in forma parziale e subordinata - alla necessità di rispondere all'inflazione, alla « insufficienza » delle misure governative per il controllo dei prezzi, oltre che, beninteso, ai rischi di « corporativismo » che la situazione attuale comporterebbe.

Bisogna dunque orientare la spinta di base su giusti obiettivi. Quali? « Entro il contratto nazionale » si dovrà arrivare alla messa in discussione degli aumenti di merito assegnati unilateralmente dalla FIAT, subito debbono essere conquistati primi risultati perequativi. Quanto al premio di produzione si devono superare le sperequazioni oltre che fra sezione e sezio-Fiat, la praticabilità o meno della li- ne - e questo solo si proponeva in

nea di tregua, o comunque di rifluto un primo momento - anche fra categoria e categoria. Mensa: prezzo politico non superiore alle cento lire sganciato dalla contingenza e scomposizione dei pasti; alla richiesta unanime di ristabilire mense tradizionali e decenti (abolizione dei surgelati) - « anche gratis quella merda nessuno la mangia . - ha detto un delegato - la piattaforma risponde che in questo campo si chiederanno alla FIAT alcune sperimentazioni in questo senso. Quattordicesima: fatto salvo che non deve essere l'« elemento caratterizzante » di tutta la vertenza, si richiede un aumento pari a una mensilità media, e in più l'abolizione dei meccanismi che legano il premio-ferie alla presenza e ne fanno un'arma antisciopero.

> Segue nel documento una lunga parte relativa alla applicazione del contratto, applicazione che deve avvenire al di fuori della vertenza. In questo quadro si susseguono affermazioni del tipo: « vanno formulate proposte » perché si giunga in tempi sufficientemente certi » al passaggio degli operai che ne hanno diritto al quinto livello, e così via.

> Si dice poi esplicitamente, senza darne alcuna motivazione, che non verrà chiesto alla FIAT Il pagamento della mezz'ora di mensa, malgrado questo sia un obiettivo molto sentito in parecchie sezioni: un delegato del-I'OM aveva detto martedi pomeriggio: « lo mi atterrò alle decisioni che verranno prese qui, ma sin d'ora posso dire che non mi sarà facile spiegare agli operai della mia fabbrica 'esclusione di questo obiettivo ». Quanto al pagamento anticipato di mutua ed infortunio da parte della azienda ,se ne fa menzione nel documento, ma tale richiesta non viene inclusa nella piattaforma. Ai licenziamenti per rappresaglia si fa soltanto un vago cenno - in tutte le due giornate del dibattito sono stati pochissimi i delegati a ricordare questo te-ma, peraltro del tutto dimenticato dai vertici. Infine la questione del ridimensionamento massiccio delle filiali, che comporterà una drastica riduzione dell'occupazione, tanto più grave nelle zone del centro-sud, compare genericamente senza che la si leghi direttamente allo scontro che si sta preparando per l'autunno: tutto è rinviato a un prossimo incontro con

> Questa la parte del documento più controversa. Tutto Il resto è un lungo discorso sul « modello di sviluppo alternativo », sulla necessità di arrivare alla « totale abolizione del lavoro parcellizzato e monotono », sull'urgenza di bloccare li piano di potenziamento degli stabilimenti FIAT al nord e di stimolare gli investimenti al sud, sulla validità della proposta del sei per sei nelle fabbriche meridionali.

> Sotto la pressante insistenza dei delegati, i sindacalisti sono stati poi costretti a fissare per iscritto le scadenze di aperture della vertenza: disdetta del contratto entro la fine di settembre, convocazione di un nuovo coordinamento FIAT, per la stesura definitiva della piattaforma, entro

del giorno la vertenza e il quinto mo livello (il 6°) e le 36 ore. centro siderurgico. Donini, dell'esecutivo, ha introdotto presentando la governo deve essere misurato sul bozza di plattaforma elaborata dal- fatti. Ma i fatti sono il blocco della

la linea del blocco salariale e nel tenezzal tativo di spostare sull'ambiente di lavoro, gli organici e gli appalti il centro della vertenza. « Sarebbe un nplic grosso rischio — viene detto — se vesa concentrassimo esclusivamente la noil co stra attenzione sulla rincorsa all'ausaggi mento del prezzi attraverso richieste ecco generalizzate di aumenti salariali. intel Questo non significa che non si posggiul sa parlare di salario, tutt'altro, si tratnietti ta però di pensare a richieste che Cost abbiano al loro interno uno stretto ocrat legame alla linea egualitaria e perequativa, e che si allaccino fortemenque te alla questione dell'applicazione del e contratto». Subito dopo viene sollemedi vata, simbolicamente del resto, la questione del cosiddetti « beni-saladi Ci rio », e cioè gratuità della scuola, trana a sporti, equo canone. Infine i punti cio della vertenza già in atto con il blocco degli straordinari. Sono la ripropoe on sizione dell'accordo del 1971 sugli appalti, da « completare e definire ». Esso prevede che tutti gli appalti siano inglobati nelle ditte più grosse, e principalmente quelle a partecipazione statale (Cimi, Icrot, Italstrade). Ambiente e organici completano questa piattaforma, con richieste di scarso significato e portata effettiva.

Donini ha affrontato la questione del V centro siderurgico, denunciando tutte le manovre e gli intrallazzi dei vari centri di potere borghese, a par-

tire dalla Finsider.

sider di Genova, in concomitanza con lo sciopero regionale in Calabria, venerdi 21 ci saranno 2 ore di sciopero con assemblea.

Fin dal primo intervento, la miseria delle posizioni sindacali, direttamente ispirate dalla FLM nazionale, è stata sottoposta a un vero e proprio fuoco di fila da parte dei dele-

sta di aumenti salariali. La richiesta di 3.000 lire di presenza giornaliera spensioni sia ricorrendo al ricatto depositano).

di fabbrica dell'Italsider. All'ordine come l'aumento dei decimi al massi-Un compagno ha ricordato come il

l'esecutivo, reduce da un incontro contingenza e non dei prezzi i 15.000 marittimi che La Malfa vuole licenziare, l'arrembaggio del pastal e del petrolieri. Gli operal - ha detto buttando giù Andreotti hanno realizzato una vittoria politica, ma non una vittoria economica. Per questo oggi abbiamo bisogno prima di tutto di aumentare i salari.

> Questo l'andamento del consiglio di fabbrica. La situazione è ormai chiara: mentre gli operai, a partire dall'acciaieria, premono per una vertenza che sia centrata sul salario e sulle 36 ore, il consiglio di fabbrica registra una contrapposizione netta tra i delegati che si fanno portavoce di questa linea e la burocrazia sindacale che fa di tutto per non capire. la prima decade di ottobre.

CHI VUOLE IL CENTRO

L'IRI, l'Italsider e la Finsider (finanziaria dell'IRI nel settore siderurgico) non lo vogliono. Negli ultimi due anni, infatti, la Finsider si è data a spese pazze in investimenti all'estero, in un notevole crescendo di iniziative che la pongono ai primi posti nella penetrazione imperialistica del capitalismo italiano nei paesi sotto-

A Brasilia (Brasile) è stato firmato un accordo fra la compagnia Vale de Rio Doce e la Finsider, per la costruzione di un impianto di pellettizzazione che sarà gestito da una società a partecipazione comune. L'impianto sarà realizzato dall'Italimpianti (IRI). Ouesto rientra nel disegno di spostare le lavorazioni a monte dell'altoforno (cockeria ecc.) nei paesi produttori di materie prime.

La Finsider Insieme con la Kawasaki sta costruendo in Brasile uno stabilimento siderurgico integrale, che nel '78 dovrebbe raggiungere una produzione di 8 milioni di tonnellate di acciaio (uno stabilimento tipo quello di Taranto). Costo: 400 miliardi di IIre. Nello Zaire la società Sosider (in cui la Finsider possiede Il 43% del capitale) sta costruendo uno stabilimento siderurgico a ciclo integrale che dovrebbe entrare in funzione alla fine del '73.

Infine la Finsider starebbe studiando la possibilità di costruire uno stabilimento in Venezuela In collaborazione con la Corporation Venezolana de Guyana.

Da notare che la Finsider non ha praticamente autofinanziamento e che per gli investimenti dipende dagli organi dello stato.

Domanda: questi miliardi chi glieli ha dati? Ecco, in sostanza, altre ragioni in più per volere il centro siderurgico in Calabria.

Quanto vuole l'IRI per fare il 5º centro

In un intervista all'Europeo Donat Cattin è tornato alla carica denunciando le « abnormi » richieste che IRI e Finsider hanno fatto allo stato per mantenere l'impegno del 5º centro

 Gioia Tauro vale 560 miliardi – ha detto Donat Cattin - più 80 milioni di scorte, più interessi intercalari, avviamento, addestramento, totale 680 miliardi. Che cosa mi hanno chiesto? Il 12 per cento di contributo a fondo perduto, più una serie di extracosti che sarebbero: 100 miliardi di "avviamento per zona disagiata" 50 miliardi di strutture antisismiche, 5 miliardi di maggior costo dei terreni ».

« E non basta: chiesero ancora il contributo sul conto interessi su una percentuale del 70 per cento degli investimenti, con il 6 per cento (e non il 4 per cento) a carico dello stato. Infine vogliono l'energia elettrica a 4 lire anziché 9 lire. In totale, calcolando le infrastrutture a 183,7 miliardi, il sacrificio dello stato sarebbe stato di 730 miliardi ».

COMMISSIONI CONTRO-INFORMAZIONE E SOCCORSO ROSSO

Le riunioni delle commissioni controinformazione e Soccorso Rosso sono rinviate dal 22-23 rispettivamente a sabato 29 e domenica 30 settembre.

COMMISSIONE SIDERURGIA

Domenica 23, alle ore 10, nella sede di Lotta Continua a Firenze in Via Ghibellina 80, o.d.g.: analisi del settore, della ristrutturazione, delle vertenze.

TOSCANA FINANZIAMENTO

Domenica 23 settembre, alle ore 9.30, in via Ghibellina 80 -Firenze, è convocata la riunione del finanziamento di zona. Devono partecipare i compagni di Arezzo, Montevarchi, San Giovanni, Pistola, Prato, Siena.

FERROVIERI: critiche all'accordo nel direttivo di Milano

nioni dei direttivi compartimentali delle ferrovie per discutere dell'ipotesi di accordo raggiunta con il governo. Nell'assemblea di Milano, che si è svolta leri alla presenza di circa 300 delegati della Lombardia non sono mancate le critiche alla politica sindacale. Dopo l'introduzione del segretario nazionale dello SFI-CGIL, Carrea, che ha proposto l'approvazione dell'accordo, molti compagni hanno messo in luce gli aspetti politicamen-te negativi dell'intesa .E' stato denunciato il trattamento di sfavore riservato ai lavoratori degli appalti che hanno ottenuto solo 7.000 lire di aumento, la mancata soluzione del problema dell'arresto preventivo e la rinuncia ad agganciare le pensioni voratori alla lotta.

Si sono svolte in tutta Italia le riu- con la dinamica salariale. Su questo punto un delegato dell'officina di Voghera ha riportato il pesante giudizio negativo espresso da tutti i suoi compagni di lavoro. Sulle 40.000 lire di aumento, l'unica reale conquista dell'accordo, alcuni compagni hanno messo in luce la necessità di farne un punto di partenza per una battaglia più generale contro il carovita, contestando l'atteggiametno difensivo del relatore (* ora dobbiamo sforzarci di spiegare agli altri lavoratori perché noi abbiamo preso 40.000 lire e loro soltanto 16 o 18 mila »). Vari interventi hanno sottolineato la gravità del comportamento dei sindacati che hanno preferito accettare questo accordo pluttosto che chiamare i la-

Sciopero generale nel Basso Sarca

Contro il licenziamento di 3 operai del consiglio di fabbrica dell'Aquafil

ROVERETO, 20 settembre

« No alla repressione all'Aquafil », Contro la violenza padronale tutti all operal uniti nella lotta », con questi striscioni si apriva il corteo di 1.000 operai e proletari che ieri mattina hanno aprtecipato allo sciopero generale nel basso Sarca, In segno di solidarietà con gli operal del consiglio di fabbrica e con i licenziati dell'Aquifil e contro la mancata soluzione della lunga vertenza aziendale. All'Aquafil di Arco intanto la situa-

zione va facendosi sempre più tesa perché nei giorni scorsi era iniziato uno sciopero aziendale. Ai licenziamenti in tronco di tre delegati del consiglio di fabbrica « per insubordinazione e compromissione della di- obiettivi aziendali.

sciplina aziendale », si sta profilando ora la minaccia padronale di una serrata. La reazione dei lavoratori a questo ennesimo, brutale atto di repressione è stata quella di generalizzare immediatamente gli obiettivi della loro lotta alle altre fabbriche: aumenti salariali, miglioramenti normativi, e dell'ambiente di lavoro.

Alla riunione del consigli di fabbrica a Rovereto era stato deciso di indire autonomamente degli scioperi nelle fabbriche chimiche per partecipare in massa alla manifestazione. Analoga iniziativa era stata presa nelle Itre fabbriche del gruppo Bonazzi per esaminare la possibilità di far scendere in lotta magari sugli stessi

ROMA: la lotta proletaria alla borgata Giardinetti

Dopo 10 giorni il servizio verrà riat- il trenino dovrebbe riprendere servitivato. Così scrive l'Unità oggi, per la zio, nelle stesse condizioni di prima. quale sono stati « teppisti », facino-rosi e irresponsabili, gli abitanti di Giardinetti che avevano bloccato i « trenini » e che avevano reagito alle cariche della polizia.

Solo dopo che alcuni funzionari del PCI erano stati cacciati dai proletari perché cercavano di bloccare la lotta e boicottavano in ogni modo il contatla Stefer, l'Unità è stata costretta a stati costretti a scappare. far propria la piattaforma di lotta dei proletari di Giardinetti (uno dei punti era che il trenino non deve ripreniniziati i lavori per evitare altri assassinii) e ad ammettere fino a leri che la zona per installare le necessarie misure di sicurezza ».

Cos'è cambiato oggi? Ci sono le tini a far tenere una velocità più ridotta (la Stefer non è d'accordo), a far partire I lavori per Il guard-rall l'Anas), ad installare dopo un accurato studio semafori e fermate, a dislocare « In misura massicola » vigili

pedimenti burocratici, è che domani che della Casilina.

Nel tentativo di isolare la borgata Giardinetti In questa lotta, che in realtà riguarda circa 200.000 proletari che lavorano o abitano sulla Casilina, veniva addirittura fatta circolare la voce che erano i fascisti a fare le barricate, mentre i proletari delle altre borgate discutevano ed approvavano la lotta e alcuni fascistelli loto diretto con gli autisti e operai del- cali, presentatisi a Giardinetti, sono

E non solo i giovani, disoccupati e apprendisti ,che sono sempre stati in prima fila, ma tutta la borgata è dere servizio fino a che non vengano stata compatta contro la presenza della polizia; ha saputo far giustizia del « comitato » organizzato da Attianessun lavoro è stato effettuato nel- ni, un grosso mobiliere della zona, che si era arrogato il diritto (avvallato da « autorità competenti », dal PCI stesso e dai sindacalisti della Stefer) « intenzioni » dell'assessore Pallot- di trattare a nome di tutti. Invece i proletari che più si sono impegnati, a partire dal . Trenino della morte . hanno cominciato a mettere in di-(sono in corso le trattative con scussione la propria condizione di pendolari, di gente cui niente è dovuto, neppure il rispetto della vita. E si stanno organizzando per estendere la mobilitazione alle altre borgate Solo fatto certo, che non teme im- della zona e agli operai delle fabbri-

AUGUSTA: intorno agli sfrattati cresce la solidarietà proletaria

La giunta di sinistra sostiene la lotta, mentre si moltiplicano le azioni provocatorie di prefetto e polizia

AUGUSTA (Siracusa), 20 settembre

Quarto giorno di occupazione del comune di Augusta da parte delle 16 famiglie sfrattate dalle case INCIS: il sindaco e gli assessori continuano a discutere, ma una cosa è chiara ai proletari, che anche loro vogliono che venga data la casa; cercano di raggiungere dei compromessi per evitare lo scontro, che invece il prefetto di Siracusa vuole a tutti i costi.

Infatti si è già presentato a minacciare Il sindaco di Augusta di destituirlo dal suo incarico e sostituirlo con un commissario che dia l'ordine alla polizia di sfrattare le famiglie proletarie, operal metalmeccanici che hanno occupato Il comune. Questo perché la giunta di sinistra ha dichiarato, per evitare lo scontro con la polizia, che il Comune non è occupato ma ha ospitato le famiglie sfrattate gio.

dalle case INCIS: e questa dichiarazione al Prefetto e alla polizia non è piaciuta per niente

Intanto per i proletari la situazione si aggrava: ieri notte due proletarie si sono sentite male e sono dovute andare all'ospedale, e stamane una altra donna, per la fatica e la tensione ha avuto un aborto.

Una cosa vogliamo che sia chiara questa lotta non è contro il comune, contro la giunta di sinistra, perché sappiamo bene che il nostro nemico è la DC che qui è sfacciatamente alleata con I fascisti e con I liberali per sabotare la giunta.

Ora si è venuto a sapere che la sentenza di sfratto era gia esecutiva dal dicembre del '72, ma hanno aspettato ad eseguirla che fosse in carica una giunta di sinistra. Tutta la città sostiene questa lotta, non solo gli altri occupanti delle case Gescal IACP: dalle fabbriche sono venute al comune delegazioni operale della Fochi della Soimi e di altre ditte metalmeccariche a manifestare II loro appog-

Italsider di Genova IL SINDACATO PER UNA VERTENZA SIMBOLICA SENZA AUMENTI

Mercoledì, si è tenuto il consiglio « non è un reato », è stato detto, così ipolli con la FLM nazionale a Roma.

Com

Nel documento viene riconfermata

Fin qui la bozza di vertenza. Poi

Su questa questione, anche all'Ital-

gati, in particolare dell'accialeria, cokeria e laminatoio a caldo. Ma dove la spaccatura si è fatta aperta e frontale è stato sulla richieFIRENZE: al rientro dalle ferie intensificata la lotta alla Falorni FIRENZE, 20 settembre

Gli operal della Falorni sono entrati nel quinto mese di lotta per la vertenza aziendale. La Falorni, una fabbrica farmaceutica recentemente passata al gruppo francese Nativelle, era già stata all'avanguardia nella lotta per il contratto dei chimici. Vista la Intransigenza della direzione, nella quale spicca il capo del personale dott. Baccelli (proveniente dalla Stice, dove si era distinto per il suo atteggiamento repressivo), gli operai hanno deciso da un lato d'intensificare gli scioperi, passando dalle 12 ore al mese di prima delle ferie alle 7 ore settimanali attuali, dall'altro di articolare meglio la lotta in modo da danneggiare maggiormente l'azienda. Sono state così attuate fermate improvvise di quarti d'ora o di 10 minuti che hanno fatto rapidamente calare la produzione della fabbrica di un buon 50 per cento. La direzione ha reagito a questa forma di lotta sia

cercando di dividere gli operai (of-

frendo aumenti di 15-20 mila lire a

singoli lavoratori) sia minacciando so-

economico (rifiuto di concedere in futuro qualsiasi anticipo sulla paga, cosa che succedeva molto di frequente dato il basso livello dei salari). Gli operai non solo non si sono piegati, denunciando in assemblea le manovre del padrone, ma hanno deciso di rompere l'isolamento della loro lotta sia promuovendo una manifestazione nella zona sia stabilendo contatti con le altre fabbriche chimiche (Manetti e Roberts e Menarini soprattutto) che tra poco entreranno in lotta per la vertenza aziendale.

I punti qualificanti della piattaforma della Falorni sono: Premio ferie: da 90.000 a 150.000

Categorie: viene chiesto il gruppo omogeneo (parità salariale tra operal che svolgono stesse mansioni);

Nocività: si chiede che vengano presi provvedimenti per i reparti capsule e compresse dove Il rumore è assordante e la polvere rende l'aria irrespirabile; che sia la fabbrica e non gli operai a lavare i camici (per via degli acidi e dei batteri che vi si

La giustizia di stato messa sotto accusa risponde con una bestiale vendetta

Pescara: IL PUBBLICO MINISTERO DA' IL VIA AL PESTAGGIO DEI DETENUTI IN AULA

PESCARA, 20 settembre

Un massacro in tribunale. Questa la sentenza che la giustizia borghese e democristiana ha emesso oggi sul processo di Pescara. Un processo alla lotta dei detenuti che il giudice Amicarelli ha istruito sulla base delle illegalità e dei soprusi più grossolani. Un processo che la volontà militante degli imputati, l'attenzione e la mobilitazione dei proletari di Pescara, gli avvocati del collegio di difesa hanno rovesciato fin dalla prima udienza in una messa sotto accusa delle carceri e di tutto l'ordinamento della giustizia di stato.

Ecco i fatti. Stamattina dopo tre ore di camera di consiglio, la corte legge la sua ordinanza: no a tutte le istanze della difesa, no alla scarcerazione, alla libertà provvisoria, alla richiesta di ascoltare autorevoli testimonianze sulla situazione delle carceri, a quella di chiamare in aula Taviani ed Henke a proposito della circolare sull'uso dell'esercito contro i detenuti. Il regolamento carcerario, dichiara il presidente, è perfettamente costituzionale e non si mette in discussione. Il processo è aggiornato a domat-

Un avvocato chiede di continuare trecento. Ammucchiano sedie e pan-

dare troppo per le lunghe. Niente da fare, è la risposta, ci vuole troppo tempo a trasferire i detenuti, i quali. aggiunge il presidente con tono sprezzante, devono pure mangiare. « Noi vogliamo tornare in libertà, dicono gli imputati, possiamo anche fare a meno di mangiare, oppure possiamo mangiare qui ».

« Silenzio, non siamo su una piazza, mettete i ferri a tutti i detenuti, sgombrate l'aula ». A questo punto il PM Amicarelli, che ha ricevuto dal tribunale piena soddisfazione, dà via libera alla sua voglia di vendetta. « Anche con la forza, anche con la forza! » urla rivolto ai carabinieri. E mentre gli imputati gridano « siamo innocenti, fascisti », il giudice aizza i carabinieri « fermateli con la violenza! ». Queste frasi sono state registrate. I carabinieri non hanno bisogno di incentivi. Un detenuto, con i gomiti fermati dietro la schiena viene colpito alla nuca e cade trascinandosi dietro gli altri già ammanettati. I carabinieri infieriscono col calcio dei moschetti. Il pubblico e una parte degli avvocati vengono cacciati dall'aula, mentre salgono su i baschi neri che circondavano il tribunale, due o

l'udienza nel pomeriggio per non an- che, chiudono i detenuti dentro due specie di barricate. Qui è il massacro. L'avvocato Piscopo, che è rimasto in aula, chiama Amicarelli: « Pubblico Ministero, venga a vedere ». Amicarelli gira le spalle: « lo non vedo niente ». Il tribunale viene sgomberato e sbarrato. Piscopo scende, passando tra i detenuti. Ha la giacca insanguinata. Nessuno sa più cosa succede dentro. Compagni e familiari in strada gridano « fascisti », circondano il cronista del Tempo, Mario Di Marco, che commentava il processo per conto di Amicarelli. Viene salvato dalla polizia. I detenuti vengono fatti uscire da dietro, dove le strade sono tutte bloccate. Da dentro i cellulari si sente ancora gridare « fascisti carogne tornate nelle fogne ». Qualcuno dietro le sbarre riesce a intravvedere facce sfigurate e sanguinanti.

In un primo comunicato gli avvocati denunciano la bestiale violenza provocata dal PM Amicarelli, sono pronti a testimoniare su come si sono svolti i fatti. Nel pomeriggio cercheranno di portare un medico in carcere per vedere le condizioni dei detenuti. Ma il permesso deve venire dal PM Ami-

L'ordine regna in tribunale. Taviani può essere soddisfatto.



Contro di loro, la magistratura ha usato in tribunale gli stessi metodi che gli sbirri usano in carcere

CONTRO LA COMPLICITÀ DI QUANTO È CODARDA DEI GOLPISTI LA SOLIDARIETÀ **MILITANTE**

DEGLI ANTIFASCISTI stegno militante alla lotta per il so- no disposti ai compromessi squallidi cialismo in Cile, e quali sono i suoi del settarismo burocratico dei gruppi contenuti? Noi siamo convinti della possibilità e della necessità del più ampio schieramento unitario, e, al blee, nei cortei che oggi si svolgono tempo stesso, di una rigorosa affer-mazione di autonomia della posizione coincide con il confronto politico rivoluzionaria. Questo rapporto fra concreto e aperto tra la linea opportuunità e autonomia è tanto più deter- nista e la linea rivoluzionaria, per la minante di fronte al fatto che il Gile è, al di là di ogni precedente internazionale, cosa nostra, parte diretta dello scontro di classe e del confronto politico in Italia. Grottesco sarebbe stato, per esemplo ,il rifiuto settario da parte nostra ad aderire e partecipare attivamente a mobilitazioni promosse o comprendenti la sinistra riformista: al contrario, il massimo di unità nella mobilitazione di massa antifascista è un fine preciso ed essenziale. Ma altrettanto grottesca sarebbe stata, da parte nostra, la decisione di rinunciare, in nome

dell'unità, a portare dentro questa mo-

bilitazione, e anzi a farne un conte-

nuto centrale, la denuncia del ruolo

fascista della DC. Compiere questa

rinuncia non ha niente a che fare con

una volontà unitaria, ma è solo una

manifestazione di sbracato opportu-

nismo. Quale ne sarebbe la giustifi-

cazione? Che bisognerebbe « mette-

re da parte le differenze « per assicu-

rare il massimo di solidarietà con la

lotta in Cile? Ma questo sarebbe pro-

prio Il modo per allontanare il Cile da noi, per farlo passare come esterno e isolato, per non trarne alcuna lezione. Che « più si è, meglio è »? Certo, a condizione che siano tanti a schierarsi sulla trincea giusta, e non a seguire il nemico, fino dall'altra parte della barricata. In questo momento come sempre,

Il problema non è di stare a favore

o contro l'unità, ma di proporre e rea-

lizzare l'unità sul terreno più avanza-

to che la condizione oggettiva e sog-

gettiva rende possibile, e non sul terreno più arretrato. Il terreno della denuncia e della lotta aperta alla DC è, non da oggi, oggi più che mai, un terreno aperto alla mobilitazione unitaria della classe operaia, delle masse proletarie e semiproletarie. Appoggiare questo processo unitario equivale ad approfondire la rottura e la contrapposizione fra i settori di massa controllati o spaventati o influenzati dalla DC, e la DC stessa. Al contrario, se l'unità a cui si tiene è quella con la DC, si otterrà come risultato di rafforzare la dipendenza dei settori di massa influenzati dalla DC, e di produrre divi-

sione, disorientamento, stiducia, fra i

Qual'è l'unità da ricercare nel so- settori di massa più coscienti, e me-

dirigenti « moderati ». Nelle manifestazioni, nelle assemegemonia dell'una o dell'altra sulle masse: e il bilancio è nettamente positivo per la linea rivoluzionaria. Ci sono altre sedi d'impegno militante per il Cile, che non possono essere sottovalutate, né vanno sopravvalutate. C'è un impegno esclusivamen te (o quasi) istituzionale, teso a raccogliere l'adesione più ampia su obiettivi rispondenti alle esigenze della lotta antifascista in Cile, fra quali, immediatamente, c'è la rivendicazione che il governo italiano non riconosca i fascisti cileni, o la pressione indiretta esercitata contro la sanguinaria repressione in Cile, eccetera: questo impegno è positivo, ma I suoi limiti sono chiari. Ben vengano gli appelli diversi e convergenti di intellettuali democratici, e le raccolte di firme, a pungolare i governanti nostrani, così affezionati a Frei, e a favorire una sensibilizzazione dell'opinione popolare. Ma c'è anche altro da fare, ed è l'aiuto materiale, in denaro, ai combattenti cileni. Non è come impugnare le armi -- ce ne manca! - ma non è neanche come manifestare, o firmare, o sottoscrivere per un generico « aiuto ». E' un passo in avanti, che la maturità della situazione di classe in Italia, e la forza politica della lezione cilena, consente di fare. Dare armi ai combattenti del MIR cileno, ecco oggi il terreno più avanzato, ma non avanguardistico, di unità di massa. E' questo il modo più coerente per rendere concreta una coscienza che è della clas se operala e delle grandi masse proletarle: la coscienza degli oppressi contro la vigliacca violenza degli sfruttatori. Se non è il momento di praticare una parola d'ordine, è tuttavia tardi per continuare a considerarlo un puro slogan. Farsi consapevolmente corresponsabili, complici materiali della lotta armata dei com-

DC sopra ogni altro. Questa iniziativa serve a unire, e non a dividere; affermare questa certezza, equivale a ricordare quanto sono andate avanti le cose, in Cile, in Italia, nel mondo.

pagni cileni, è un'importante cauzio-

ne rispetto al futuro della lotta di

classe in Italia, ed è la risposta più

seria all'ipocrisia dei complici mate-

riali della ferocia fascista in Cile, la

DIMINUITA L'OCCUPAZIONE?

Una sola conclusione si può ricavare dalle ultime misure prese dal governo nel campo del credito: siamo cioè alla vigilia di una stretta deflazionistica destinata, per quel che riguarda la classe operala, a provoca-re una nuova ondata di disoccupazione e di licenziamenti.

Che cosa dicono le statistiche sulla occupazione a questo proposito? In questi giorni l'ISTAT (Istituto

Centrale di Statistica) ha reso noti i dati sull'occupazione. Come sempre, l'ISTAT ci dà buone notizie.

Nella prima settimana di luglio l'occupazione complessiva in Italia era di 18 milioni, 813 mila persone: inferiore a quella del '70 e del '71, ma superiore a quella del luglio '72 di 305 mila unità.

I disoccupati erano 606 mila, più che nel '70 e nel '71, ma meno (115 mila unità) rispetto al luglio del '72.

In un anno l'agricoltura ha perso 131 mila addetti, l'industria ne ha guadagnati 88 mila (119 mila lavoratori dipendenti in più, 31 mila indipendenti in meno) e il terziario ne ha quadagnati 348 mila (287 mila lavoratori dipendenti in più, 61 mila indipendenti in meno).

Qui tutti si fermano perplessi: 287 mila lavoratori dipendenti in più nel solo settore terziario sono quasi pari all'intero aumento complessivo della occupazione (305 mila unità). Ma è aumentata veramente l'occupazione dipendente nel terziario? No, rispondono gli stessi giornali borghesi. E' successo semplicemente che con la introduzione dell'IVA migliaia e migliaia di esercizi sono stati costretti a registrare i loro dipendenti che prima non risultavano occupati. In realtà, nel terziario, la riduzione dell'occupazione dipendente, e non solo di quella indipendente, è stata secca.

Ma se questo è vero per il terziario, è vero a maggior ragione per l'industria, in cui rientrano anche tutte le imprese artigiane, quelle di appalto e quelle edili nonché il lavoro a domicilio dove il lavoro non registrato è all'ordine del giorno. Insomma, l'introduzione dell'IVA è riuscita a mascherare » un calo dell'occupazione probabilmente assai superiore a quello degli anni precedentil

Intanto la CEE ha reso noti alcuni dati statistici sull'andamento congiunturale nei paesi europei. L'Italia è al primo posto per l'inflazione (l'aumento ufficiale del prezzi è stato dell'11,2 per cento) e all'ultimo posto per espansione della produzione in termini reali (5,2).

A TUTTI I COMPAGNI

Siamo al 20 del mese e abbiamo raccolto solo sei milioni e mezzo. Le telescriventi stanno per fermarsi e questa settimana abbiamo avuto difficoltà ad acquistare la carta.

Sul rapido Milano-Ventimiglia

I fascisti tentano una nuova strage

Nessuna meraviglia! Gli ispiratori della strage sui treni che doveva avvenire il 7 aprile, Petronio, Servello, Ciccio Franco, De Andreis, Radice e compagnia, sono ancora tutti in libertà

MILANO, 20 settembre

Anche questa volta poteva essere una strage. Soltanto per un caso il rapido Milano-Ventimiglia che transitava alla velocità di 150 km. all'ora, non za ombra di dubbio la natura dolosa è precipitato, deragliando, giù dalla dell'incidente. Sulle rotale infatti era

I macchinisti, appena la locomotiva è uscita dalle rotale, sono riusciti a mantenere il treno sulla massicciata, impegnandosi in una lunga frenata che si è conclusa dopo quasi un

chilometro. In quel tratto la linea ferroviaria è tutta distrutta, ma nessuno è rimasto ferito .Le prime indagini hanno portato alla luce un particolare sconcertante, che ha provato senscarpata. L'incidente è successo nel- stato posto un cuneo di ferro, lungo la notte di martedi poco prima di Pa- 70 centimetri, che ha provocato il deragliamento del rapido.

Chi può aver collocato l'oggetto con la precisa intenzione di far deragliare il treno? Le ferrovie hanno comunicato che cunei di quel tipo non sono in uso presso di loro e che per-

tanto è da escludersi che si possi essere trattato di una dimenticanza Si è affacciata, invece, l'ipotesi che lo strumento sia stato costruito appositamente per lo scopo. Il sospetti che dietro a questo attentato si ne sconda ancora una volta la mano del fascisti, viene spontaneo. Dal '69 e oggi i treni sono stati continuamenti presi di mira dagli artefici della stra tegia della tensione, dalle esplosioni dell'8 agosto '69 (la prima grande pro va della cellula Freda-Ventura), i Gioia Tauro, ai treni operai di Reggie fino alla mancata strage organizzati dal fascista Rognoni sul Torino-Rome Allora il commando nero era portiti da Pavia. Presso Pavia è deragliat Il treno l'altro Ieri.

Una coincidenza? Forse, e non sa rebbe la sola. Due giorni prima infat ti, nella notte di domenica, una don na che viaggiava sul direttissimo Ton no-Roma aveva fatto fermare il tren alla stazione di Nervi, perché pas seggiando nel corridoio aveva asco (tato la conversazione di due uomir che parlavano di far saltare il trem

Non capita tutti i giorni che sulli semplice base di « voci » si facci fermare un treno. Ma questa volt la polizia è stata tempestiva. Probi bilmente si aspettava qualcosa.

MENTRE SI AVVICINA LA CHIUSURA DELL'ISTRUTTORIA PER LA STRAGE DI STATO

Ventura non ha l'alibi, né per il 12 dicembre, né per l'8 agosto

MILANO, 20 settembre

Si avvicina il momento in cui il giudice D'Amrosio chiuderà l'istruttoria rinviando a giudizio Freda e Ventura per la strage di piazza Fontana. Nel frattempo, gli elementi a carico di quest'ultimo si stanno accumulando rapidamente. In occasione del nuovo interrogatorio di Ventura, avvenuto quest'oggi nel carcere di Monza si è saputo che un certo Nino Massari, direttore delle case editrice

ROGNONI CHIEDE ASILO POLITICO IN SVIZZERA

GENOVA, 20 settembre

Giancarlo Rognoni, la « mente » del gruppo nazista « La Fenice », arrestato Il 18 agosto a Ginevra, ha chiesto asilo politico in Svizzera.

La richiesta di estradizione, presentata dai giudici genovesi subito dopo l'arresto, un mese fa, attende ancora risposta, nonostante la gravità delle imputazioni a carico di Rognoni, tra cui quella di « concorso nell'organizzazione di strage ». Staremo a vedere se le autorità svizzere, di cui è nota la simpatia o, per lo meno, la tolleranza più larga nei confronti dei movimenti e delle organizzazioni reazionarie, arriveranno al punto di concedere l'asilo politico a Rognoni.

Vogliamo Rognoni in Italia, e vogliamo che parli!

NS (Nuova Società) che aveva fornito a Ventura l'alibi per il 12 dicembre era stato arrestato lunedi per reticenza durante un interrogatorio ed era stato scarcerato dopo 24 ore da parte del giudice D'Ambrosio.

Non si conoscono i motivi della sua scarcerazione, ma è probabile che Massari si sia convinto a rivelare alcune circostanze sul conto di Ventura. Fatto sta che l'interrogatorio di oggi ha avuto per oggetto nuovamente gli alibi di Ventura per l'8 agosto e per il 12 dicembre '69, che sono crollati in modo evidente. Per l'8 agosto (data degli attentati sui treni) Ventura sosteneva di essere stato a Roma dove avrebbe cenato con Nino Massari e con l'avv. Giannola. Ma dalla testimonianza del due è risultato che la cena di cui parla Ventura si era svolta il 28 agosto e non l'8. Per il 12 dicembre la tesi di Ventura era già crollata da tempo. Egli Infatti aveva sostenuto di essere andato improvvisamente a Roma a trovare il fratello che era stato ricoverato d'urgenza all'ospedale. Ma in seguito si era scoperto che il ricovero era avvenuto due giorni dopo, il 14 dicembre, mentre ora il prof. Ferlini, medico curante del fratello di Ventura, assicura che Ventura non gli telefonò da Padova Il 12 dicembre, (come egli aveva sostenuto) ma un altro giorno, dato che nel giorni compresi fra l'11 e il 13 dicembre egli non si trovava in ospedale. Di fronte a queste contestazioni di D'Ambrosio, Ventura ha preferito non rispondere.

L'altra tesi che oggi è crollata è que la della rottura del rapporti con Fri da, dopo l'8 agosto. Si è infatti accel tato che ancora nel dicembre del '@ Ventura faceva stampare delle pul blicazioni per conto di Freda. Il Ma sari ha infatti detto di aver spedit nel gennaio del '70 per conto di Ver tura, un pacco di libri appena stan pati Indirizzati a Ruggero Pan, il con messo della libreria di Freda a Pa dova. L'assegno con cui Ventura pi go la tipografia per questo lavoro del dicembre '69. Olò sinifica che a meno fino a quel periodo i rappor tra i due erano ancora stretti.

MONZA

Questa sera manifestazione per il Cile indetta da Lotta Continua e Avanguardia Operaia con partenza da Piazza Citterio, alle ore 18,30. Si concluderà con un'assemblea presso la biblioteca civica.

REGGIO EMILIA

Venerdì sera, ore 21, alla Sala Verdi, assemblea sul Cile, organizzata dal PDUP con l'adesione di Lotta Continua

> Direttore responsabile: Fulvio Grimaldi - Tipo-Lito ART-PRESS. Registrazione del tribunale di Roma n. 14442 del 13-3-1972. Abbonamenti: semestrale

> L 12.000 annuale Estero: semestrale 7,500 L. 15.000 da versare sul conto corrente postale n. 1/63112 Intestato a LOTTA CONTINUA, Via

> Dandolo. 10 - 00153 Roma.





GIORNALE MENSILE REGIONALE DI LOTTE

Dalla lotta operaia di Siracusa, dalla lotta dei pescatori di Trapani l'indicazione per la lotta per il salario garantito contro il carovita

VOGLIAMO IL CONTRATTO, SOLDI SUBITO, GARANZIA DEL SALARIO

BLOCCATO DA UN MESE IL PORTO DI TRAPANI DAI BRACCIANTI

La forza dei pescatori smaschera il potere degli armatori mafiosi e dei democristiani

pero per ottenere il loro primo con- blea della piattaforma contrattuale.

che ha coinvolto i pescatori in uno gli armatori. Ben presto risulta chiascontro dalle proporzioni imprevedi- ro che questi tentano di prendere accorgersi di nulla, tentando di chiubill e che essi hanno saputo soste- tempo e di arrivare alla fine della dere al più presto questa « vertenza » nere fino in fondo.

I pescatori di Trapani si sono scontrati via vià con gli armatori, con la magistratura, con la polizia, con i potenti locali della DC, contro Il disfattismo e i cedimenti sindacali, contro la volontà collaborazionista del PCI, e infine contro il tentativo armatoriale di sconfiggerli affamandoli.

In ognuno di questi casi la risposta é pas è stata chiara ed immediata. Lo sciopero continua finché gli armatori non firmano il contratto. Il tribunale è stato costretto a condannare gli armatori per le rappresaglie da loro messe in atto. La polizia si è fatta vedere al porto solo una volta, poi lo ha disertato per scongiurare la risposta organizzata dei pescatori. Sono stati denunciati gli intrallazzi dei vari onorevoli ed assessori democristiani (on. Bassi, Cobertaldo, D'Angelo e Garuccio) e i loro legami con gli armatori e con i commercianti del pesce (i 33 ladri come li chiamano i pescatori). Per continuare la lotta in modo corretto si è costituito un comitato autonomo, extrasindacale che, di fatto, conduce la lotta. I pochi iscritti al PCI che sono venuti costantemente al porto (nonostante il veto del foro partito) hanno accettato la direzione del comitato autonomo, rifiutando di astenersi dal partecipare da una lotta così importante. Per « resistere un minuto in più del padrone » è stata lanciata una sottoscrizione nazionale di sostegno che si è posta Obiettivo di 20.000.000 e che fino ad oggi ha riscosso un notevole successo tra i proletari e i compagni di tutta Italia:

> Questa lotta è cominciata quando gli armatori in luglio hanno coinvolto I pescatori in una manifestazione che richiedeva la revoca di un decreto prefettizio che, tendendo a colpire gli aspetti più appariscenti della speculazione al mercato ittico, ne toglieva la gestione ad una cooperativa di armatori, dandola al comune, e quindi provocava la perdita degli interessi di mercato che gli armatori, tramite la loro cooperativa, accumulavano da anni.

I pescatori hanno partecipato a questa manifestazione perché gli armatori avevano minacciato di aumentare il ghiaccio e le cassette che sono fornite da un'altra loro cooperativa e la cul spesa viene divisa a metà tra armatori e pescatori. Nel corso della manifestazione i pescatori hanno anche sostenuto un breve scontro con la polizia, che è costato con una posizione chiara e di classe 2 macchine della polizia distrutte, 10 pescatori fermati e sei denunciati. Nelle ore successive i compagni sono intervenuti facendo chiarezza e, nel giro di 24 ore, la parola d'ordine del contratto è stata raccolta dai pe- è intervenuto massicciamente anche scatori che il giorno successivo han- a livello ministeriale Itramite De Mita

Da quasi due mesi i pescatori di no dichiarato lo sciopero dopo aver ministro dell'industria) per bloccare Trapani sono in lotta e da uno in scio- discusso in un'affoliatissima assem- questa lotta. E' una cosa, questa, che

> bre) senza aver firmato alcuna conlegazione sindacale, i pescatori hansciopero ottiene il 100% della partecipazione con la solidarietà, più vol-

dai sindacalisti, sono state respinte dai pescatori, I quall hanno dimostrato di poter continuare la lotta per molto tempo senza cedere a ricatti, intimidazione o contentini elargiti dai

Le richieste più importanti portate avanti sono quelle del salario minimo garantito, di una diversa ripartizione del pescato con l'armatore (cosa che corrisponde agli aumenti salariali) e sistemazione dei contributi previdenziali. Le stesse richieste, in pratica, che sono state al centro delle lotte operaie di tutta Italia e, adesso, anche in quelle degli altri paesi europei (basta guardare alle lotte degli ultimi giorni in Germania e in Bel-

Questo è un fatto Importante poiché i pescatori possono scoprire la loro identità di classe che, a causa del sistema di compartecipazione agli utili e della disabbitudine alla politica, essi non avevano mai scoperto, e si identifichino nel movimento operalo, facendone propri gli obiettivi e, tramite il contratto, impadronirsi delle scadenze generali di lotta da cul fino ad oggi sono stati

Questa lotta a causa della sua durezza e della sua centralità rispetto alla città, ha posto immediatamente in primo piano un aspetto politico fondamentale. Essa costituisce un fatto nuovo in una città dove domina indisturbato un blocco conservatore e reazionario che ha sempre avuto nel porto e nei pescatori il proprio supporto principale. I pescatori hanno sempre costituito una massa di manovra e un serbatolo di voti della DC. in particolare del fondo personale dell'on. Aldo Bassi. Gli armatori hanno sempre tenuto stretti intorno a loro i pescatori con il sistema « alla parte », con promesse, favori, regali, ecc.

Oggi la spaccatura è netta, e i pescatori stanno di fronte agli armatori che li pone al fianco dei pescatori e dei marittimi di tutta Italia e contro i notabili DC e quell'apparato mafioso-clientelare che dominava fino a ieri al porto e su tutta la città e che

è apparsa chiara più volte dai discor-Lo sciopero viene sospeso quando si fatti dai pesactori nelle assemblee, Si è trattato di una lotta durissima vengono fissati i primi incontri con nelle disussioni; solo i sindacalisti e i burocrati del PCI hanno fatto di non campagna della pesca (fine settem- per evitare di impegnarsi in uno scontro politico con la DC per non comdizione. Dopo l'ultimo incontro con- promettere la « nuova opposizione » clusosi con ingiurie e spintoni che dichiarata al nuovo governo di cengli armatori hanno distribuito alla de- tro-sinistra e in particolare per non compromettere il dialogo che il PCI no dichiarato lo sciopero ad oltranza va disperatamente cercando con i moil 17 di agosto. Sin da quella data lo rotei siciliani, di cui l'on. Bassi è uno degli esponenti principali. Solo in questo modo si può spiegare l'inattite dimostrata, degli addetti alla pe- vità del PCI e dei sindacati e solo così si può spiegare la partenza fret-Una serie di condizioni capestro tolosa per le ferie, sia del segretario avanzate dagli armatori e accettate provinciale del PCI, sia di quello del-

Soli, con la propria forza e la propria combattività stanno i pescatori che in questi mesi hanno capito molte cose, in primo luogo che la lotta continua oltre il contratto per spezzare quel fronte conservatore e reazionario che oggi la lotta contrattuale ha solo intaccato.

CONTRO IL CAROVITA CI VUOLE LA MUNITA

5 mesi di lotte degli operai delle ditte di Siracusa

Che l'aumento dei prezzi, abbia ra- Da notare che in alcune ditte gli aututti. Quello che e meno chiaro, sopratutto per chi non lavora in fab- ni presi, da una parte dal bisogno presenza trasformata in fisso mensibrica, è come rispondere a questa di produzione, e dall'altra da una com-

La soluzione a questo problema lo hanno tutti a parole: « Riduciamo I prezzi ». Però tra Il dire e il fare c'è di mezzo il mare.

Gli operai hanno cercato di prendersi con la lotta di fabbrica per gli aumenti salariali tutto ciò che gli viene rubato dall'aumento del costo

I sindacati di fronte a questa spinta per le lotte salariali rispondono che è sbagliato, e che la classe operala deve fare il carico dei problemi di chi non lavora in fabbrica.

E nel frattempo lasciano che le al ruffiani ecc.

affrontato nel modo che loro ritenevano giusto il problema dell'aumento dei prezzi, chiedendo più soldi. Infatti a pochi mesi dalla firma del contratto dei metalmeccanici gli operai delle ditte più grosse come la Grandis o la Sicil Tubi, sono scesi in lotta, ottenendo aumenti salariali sulla presenza, di circa 700 lire al giorno.

pinato i salari degli operai come di menti sono stati ottenuti senza lotta, tutti i proletari, è un fatto chiaro a non perché gli operai si sono accontentati di briciole, ma perché i padromente esplodere, hanno preferito ce- padroni dicono no su tutto, anzi afferdere subito le armi.

prese è stata la spinta per far muo- quindi per principio non possono dare vere anche le altre. Infatti lotte per niente, a meno che a settembre ci aumenti salariali sono iniziate anche alla Sonic Riva e Mariani, Fochi, e Soimi. Quale è stata la reazione dei padroni e del sindacato rispetto a questa lotta salariale? I padroni, passata la prima ondata di richieste di aumenti, cedendo di fronte a una lot- operai, che pur avevano portato avanta che non si fermava, hanno scelto la strada dell'intransigenza e del ri- una tregua in attesa della vertenza fiuto netto di ogni richiesta salariale. provinciale, con il pagamento delle manovre del padrone in fabbrica va- Il sindacato si può dire che ha subito ore di sciopero da parte dei padroni. dano avanti: straordinari, qualifiche costantemente questa lotta senza mai porsi nella prospettiva di darle uno una riunione dei rappresentanti sin-Gli operai delle ditte metalmecca- sbocco generale. Anzi ha cercato di dacali di tutte le ditte, in cui hanno niche delle zone di Siracusa hanno imporre i suoi obiettivi ed i suoi tem- fissato gli obiettivi della lotta. pi per frenare una estensione della lotta. Infatti in molte ditte, si è presentato dicendo di aspettare la lotta provinciale dei metalmeccanici per la 14°, che si doveva fare fin da luglio e che è stata sempre rimandata. A chiarire le cose però alla fine di luglio, principio di agosto è venuta la lotta della Fochi e della Soimi.

con Giummarra (presidente della re-

neral (trecento dipendenti messi in

(Continua a pag. 4)

- divieto di vendita di cozze (120

chiusura di 27 stabilimenti bal-

gione, DC) ha ordinato:

cozzicari senza lavoro);

disoccupazione);

Da una parte ci sono gli operai, che pur avendo già avuto un aumento salariale riscendono in lotta chiedendo le 100.000 uguali per tutti di le, 100.000 una tantum, la trasferta battività operata che poteva facil- usata almeno nelle ferie. Dall'altra i mano chiaramente che la lotta va L'esempio della lotta di queste im- contro la tregua sociale in atto e sia la vertenza sindacale e allora se ne parlerà. I sindacati, infine, di fronte a questo ricatto hanno lasciata isolata questa lotta. Questo schieramento compatto di tutti i padroni contro la Fochi e la Soimi ha costretto gli ti una lotta durissima, ad accettare

Mercoledi 12 settembre c'è stata

Di questa piattaforma si può dire che raccoglie un obiettivo presente in molte lotte di questo periodo, cioè la presenza pagata come fisso mensile, però manca completamente qualsiasi richiesta di un aumento salariale subito. Ed è su quest'ultimo problema che la discussione e le decisioni degli operal serviranno a mettere sulla buona strada le cose. Mentre tra i metalmeccanici la situazione è stata caratterizzata dalla capacità degli operai di Imporre nella lotta le proprie esigenze, tra i chimici, sopratutto alla Montedison, c'è stata la capacità del sindacato di spegnere temporaneamente la spinta alla lotta degli operai. Tra i chimici la richiesta del passaggio di qualifica; su questo obiettivo e sull'aumento degli organici ci sono stati vari episodi di lotta nei reparti.

Se fino ad ora i sindacati sono riusciti a controllare la situazione, lasciando così mano libera alla Montedison all'interno della fabbrica (straordinari Imposti ai turnisti come norma, qualifiche al ruffiani, ecc.]. E' probabile che una lotta generalizzata dei metalmeccanici delle ditte per aumenti salariali ridia fiato alla lotta salariale anche tra i chimici.

NE UCCIDE PIU' LA DC CHE IL COLERA

L'infezione in Sicilia si chiama **Democrazia Cristiana**

Mafiosi, speculatori, agrari, fascisti, superburocrati, democristiani inguinano da anni tutta l'isola: sono peggio delle cozze, spazziamoli via!

mo. Va combattuto. Sappiamo anche, però, che uccide soprattutto bambini fame. E questo non è un caso. Fan- sa? fani, Rumor, Agnelli, come stanno? La fanno bene la cacca?

Le cozze sono inquinate. Lo sapno proletari ed hanno diritto a manzicari, non le cozze.

proletari sanno distinguere tra una cozza e un cozzicaro. I democristiani no, fanno confusione.

Dicono che in Sicilia il colera non c'e. Può darsi. Ma la DC ha scatenato ugualmente le sue truppe contro I proletari facendosi scudo della « campagna anti-colera ». Se Il colera non c'è, c'è la DC, che è peggio del colera. Quando non uccide subito, ti fa morire di fame a poco a poco. Specie se sei ambulante, pescatore o cozzicaro.

Sapplamo pol un'altra cosa. Che mentre al « colera » gli hanno fatto pubblicità, in Sicilia si continua a morire in silenzio di tifo, epatite, e altre malattie figlie della miseria e della fame in cui ci costringe la politica democristiana,

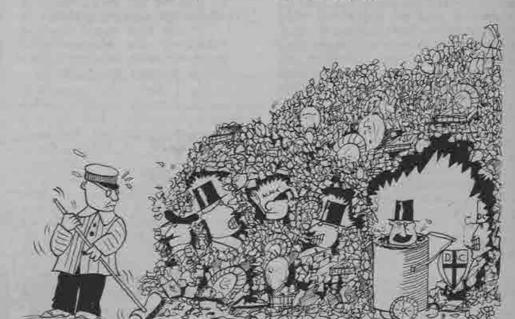
Ancora. LA COZZA NON SPARA,

Il colera c'è e uccide. Lo sappia- LA MAFIA SI'. E uccide. Perche la LO (DC), in seguito a una riunione DC non fa anche la « guerra alla mafia »? O che forse ha paura, così denutriti e vecchi con pensione di facendo, di fare la guerra a se stes-

Ultima cosa. Il Belice non è una cozza. E infatti la DC non ha mai dichiarato - guerra - alle baracche, piamo. Possiamo combattere le coz- non ha mai preso misure per preveze. MA NON I COZZICARI. Quelli so- nire o evitare la miseria, la fame, la disoccupazione, l'emigrazione. Forse giare, loro e le loro famiglie. Invece perché alla DC le sta bene che ci il governo e la DC combattono i coz- sia la miseria nella Valle del Belice, mentre la cozza no! Quella le dà fastidio. E allora toglie le cozze e lascia le baracche.

Come a Napoli, come a Bari, come dappertutto, i proletari non cascano più nelle trappole DC. Sappiamo ormai distinguere gli amici dai nemici, sappiamo vedere le responsabilità vere. Davanti al tribunale dei proletari la DC è stata giudicata più infetta e dannosa delle cozze, più antiproletaria del colera. COMBAT-TIAMO A FONDO IL COLERA E IL CAROVITA, COMBATTIAMO A FON-DO LA MISERIA E LA DC!

DC = 3000 DISOCCUPATI Misure antiproletarie a Palermo (che i borghesi chiamano: « anticolera »)



Il medico provinciale, dottor PRIO- Palermo la può ripulire solo il proletariato.

all

za

me

lott

tual

pres

pag

pio.

esp

PENSIONI - ASSEGNI FAMILIARI - INDENNITA' DI DISOCCUPAZIONE

APRIAMO SUBITO LA LOTTA PER LA VERTENZA NAZIONALE

Pensionati e disoccupati uniti alle lotte proletarie e operaie per il salario garantito e il diritto alla vita

hanno chiamato « Vertenza Sicilia ». tro della lotta stessa.

In quel giorno braccianti, edili, pe-

Il 10 luglio 50.000 proletari venuti rovita ci vuole la munita » si gridava di pensione e assegni familiari). Ga- chiaro: lottare nei cantieri edili, nei da tutta la regione riempivano Paler- in piazza. I proletari siciliani vole- ranzia di forte aumento contro l'inmo. E' stata la giornata di lotta con- vano la lotta generale, e ponevano ri- flazione e Il carovita su tutte le fontro il carovita che PCI e Sindacati chieste salariali molto precise al cen- ti di reddito.

Dopo quella giornata, i sindacati scatori, ricamatrici, pensionati, disoc- e il PCI hanno messo tutto a tacere. cupati hanno visto un'occasione per Era chiaro che i proletari non si acunirsi agli operai, per esprimere con contentavano del fumo, volevano l'arforza la necessità di aumenti salaria- rosto. Garanzia di salario per chi lali, di forte rivalutazione delle pen- vora e per chi il lavoro non ce l'ha. sioni, degli assegni familiari, dei sus- Garanzia di salario per campare, sia sidi di disoccupazione. « Contro II ca- ai vecchi che ai bambini (sotto forma

« Per una lezione » dice il vicepresi-

la è inabile tanto è sporca, ha i ve-

In giugno; in un'altra scuola di Aci

Reale un ragazzo si è sulcidato dan-

dosl fuoco per non essere stato am-

messo all'esame di diploma. Qualche

giorno fa, dopo la pubblicazione dei

risultati degli esami di riparazione,

una mano ignota ha dato fuoco al

Liceo Archimede. Una protesta ste-

LIBRI E MENSE GRATUITI

PER GLI STUDENTI PROLE-

Le scuole si riaprono, e già si an-

nunciano massicol aumenti dei prezzi

dei libri (che hanno già da un pez-

zo raggiunto livelli insostenibili). Il

governo a parole dice che i prezzi

dei libri devono restare quelli del-

l'anno scorso, ma nel fatti non muove

un dito. E poi tutti sanno come fan-

no gli editori ad aggiornare il « bloc-

co »: basta cambiare il titolo, la co-

pertina, qualche pagina, scrivere «edi-

zione ampliata e aggiornata», e zac.

Del resto anche se i prezzi del libri

fossero davvero bloccati, sarebbero

lo stesso troppo alti. I libri di testo

devono essere gratis: 1) perché è un

diritto; 2) perché con l'aumento del

costo della vita che c'è stato, i soldi

fornire i libri di testo, i quaderni, la

diato: gli studenti delle scuole me-

die, delle tecniche e professionall

che vanno a scuola anche il pomerig-

gio, hanno diritto ad avere la mensa,

e ad averla gratuita. Invece le mense

ritto per gli studenti proletari: orga-

nizziamo subito la lotta per otte-

Libri e mense gratuite sono un di-

Ci pensino presidi e provve-

ditori a far saltare fuori i soldi

necessari! Ci sono le casse sco-

lastiche e i soldi (molti), in do-

tazione ai presidi per le attrez-

zature, le gite scolastiche, ecc.

re spesi, sotto il controllo delle

le loro famiglie, nel caso delle

scuole medie), per fornire libri

e quaderni gratuiti, per le men-

se gratuite, per dare assegni di

condizione che vengano spesi

in questo modo, vengano aumen-

tati in maniera massiccia.

TORKATE CON

PE BELL BEN MEN

2) che tutti questi fondi, a

studio agli studenti proletari;

Per cominciare noi chiediamo:

1) questi soldi devono esse-

non ci stanno, o sono poche.

cancelleria, tutto quello che serve.

Quindi deve essere la scuola a

Poi c'è un altro problema imme-

il prezzo sale del 50 per cento.

per i libri non ci stanno.

verno non ci si può stare.

Ma dopo il 10 luglio il governo di « centro-sinistra » chiedeva 100 giorni di tregua. Contro un fasullo blocco dei PREZZI (che ha scatenato la speculazione di petrolieri, agrari, cementieri, pastai) chiedeva ai sindacati e al PCI un REALE blocco dei salari (che è invece stato concesso).

Così è successo che in omaggio a un « centro-sinistra » che reprime proletari e ingrassa gli speculatori. PCI e sindacati hanno messo a tacere l'apertura della VERTENZA nazionale per le pensioni, gli assegni familiari, l'indennità disoccupazione. E hanno fatto di tutto per bloccare la lotta delle categorie operaie che chiedono forti aumenti sulla paga base.

Sindacati e PCI vogliono portare avanti le cose con poca lotta e molta trattativa .Ma in questo modo avremo solo ELEMOSINE!

Invece dobbiamo vivere. E allora ci vuole molta lotta e poca trattativa. Solo in questo modo si otterrà ciò di cui si ha bisogno per cam-

Sindacati e PCI sono dell'opinione che c'è tempo. Che bisogna rimandare la lotta. Che bisogna limitarsi a " far pressione ».

E soprattutto continuano a non pronunciarsi su QUANTO devono essere rivalutati i redditi.

Aumentare le pensioni... Certo, ma di quanto?

Qui il problema è che non si può vivere più. E allora bisogna dire chiaro di QUANTO vanno aumentate. E deve essere tanto da poter vive-

re. Per tutti proletari, le loro famiglie, vecchi e bambini compresi. Lotta Continua propone che si lotti a partire da subito e su obiettivi

PENSIONI: aumentate ad un minimo di 60.000 lire, e agganciate al sa-

lario medio operalo d'industria per I prossimi aumenti. INDENNITA' DI DISOCCUPAZIONE: come le pensioni, cioè, 2.000 lire al

giorno (60.000 lire al mese), agganciata al salario medio operaio, ed esteso oltre i 6 mesi attuali, fino a che si trova un altro lavoro.

ASSEGNI FAMILIARI: uguali per tutte le categorie dipendenti, al livello più alto aumentato.

E' importante il principio dell'aggancio al salario medio operaio, perché è nella LOTTA operaia che i proletari pensionati e disoccupati vedono un punto di riferimento politico. Perché solo lottando insieme agli operai i proletari possono cambiare in meglio le loro condizioni di vita.

APERTURA IMMEDIATA DELLA LOTTA GENERALE! DEFINIZIONE PRE-CISA DEGLI AUMENTI di ogni singola

Solo troncando i mercanteggiamenti col governo e iniziando a lottare si eviterà il pericolo di ottenere elemosine che non cambiano niente. Seguiamo l'esempio dei pescatori di Trapani e degli operai delle ditte di Siracusa. Uniamo attorno alla classe operala le ricamatrici, i braccianti, gli edili e tutti i proletari.

A metà ottobre finiscono i 100 giorni di « blocco dei prezzi ». Questo vuol dire che tutti i prezzi saliranno alle stelle. Se già oggi non si può vivere più, figurarsi in ottobre...

assemblee degli studenti (o del-Davanti a questa situazione l'atteggiamento degli operai è chiaro: aprire subito la lotta, per avere subito una forte indennità di caro vita in danaro - fresco - (una tantum), e avere un forte aumento mensile in paga base (fisso tutti i mesi) per far fron-

VEDO LE RETI PIENE

ROBA DI

CONTO

COSA AVETE PRESO

porti, nei paesi, ovunque per ottenere aumenti di salario e inoltre aprire da subito la VERTENZA NAZIONALE per le pensioni, gli assegni familiari, l'indennità disoccupazione. In questo senso marciano con chiarezza le lotte in corso dei pescatori, delle ricamatrici, dei braccianti forestali, degli scarpari, dei marittimi, dei ferrovieri, dei grossi cantieri edili.

Operai delle grandi fabbriche, operai delle ditte, e proletari di tutti i generi SI STANNO MUOVENDO NEL-LA STESSA DIREZIONE, con un programma omogeneo (anche se gli obiettivi sono diversi a seconda delle categorie). Tutti i = salariati *, siano essi « deboli » o « forti » hanno un programma comune: opporre la garanzia del salario e l'aumento del reddito proletario alla feroce repressione economica scatenata dalla borghesia e dal suo governo sotto forma di inflazione e carovita.

Per i rivoluzionari è chiaro che si tratta di raccogliere questa spinta in una piattaforma unica, di dargli forza aprendo ovunque sia possibile la lotta, di stringere tutto il proletariato attorno alla lotta operaia per il diritto alla vita, contro il carovita.

Sindacati e PCI vedono invece le cose in modo diverso. Secondo loro si tratta di non dare troppo fastidio al governo (perché è di « centro-sinistra »), si tratta di « saper distinguere » tra salari « deboli » e salari » forti » (dividendo perciò la lotta operala dalla lotta proletaria), si tratta di « saper attendere fatti nuovi » (perché questo è il governo dell'« inversione di tendenza »).

A tutti i compagni questo primo numero del giornale

Lo sviluppo della lotta di classe al Sud in quest'ultimo anno ha segnate dei precisi passi in avanti anche qui nell'isola. La classe operaia si è presa con forza la testa delle lotte, ha sgom-brato il terreno degli equivoci interclassisti, ha chiuso la porta ad ogni tentativo di strumentalizzazione fascista, e oggi guida uno schieramento ampio di forze proletarie, con un programma generale di lotta sempre più unitario ed omogeneo.

La necessità di far conoscere le lotte e i loro obiettivi, di estenderle a livello regionale, di generalizzare il programma.

La necessità di fornire alla nostra organizzazione regionale, come a tuti dro ti i compagni, come a tutte le forze di classe il quadro più preciso possibile della forza proletaria in campo.

La necessità, per noi, di avere rapporti organici con compagni, gruppi di base, circoli sparsi in tutta l'isola su una base politica riferita alle lotte in

CI HA CONVINTO DELL'URGENZA DI UN GIORNALE PERIODICO REGIONA. LE con caratteristiche di BASSO COSTO (50 LIRE), scritto in modo CHIARO e SEMPLICE, con una frequenza fissa (mensile), in cui avessero largo spazio le lotte locali.

Questo è dunque il primo numero di questo giornale. Ha molti difetti, Quindi speriamo e siamo certi che il secondo numero, che uscirà il 15 ottobre, sarà migliore.

Questo giornale è diretto politicamente dai compagni di LOTTA CONTI-NUA, ma è aperto a tutti i compagni e i proletari che lottano per il comunismo. Chiediamo la collaborazione politica e finanziaria di tutti i compagni impegnati a lottare contro la mafia, contro il fascismo, contro la DC, contro Il capitalismo.

Chiediamo a tutti coloro che vogliono che questa iniziativa vada avanti: 1) di mandare articoli di lotte, o lettere di denuncia, o quanto può essere utile a conoscere la realtà proletaria e a combattere i padroni;

2) di contribuire finanziariamente, a titolo individuale, o di gruppo, di fare collette nelle fabbriche, nei cantieri, nei paesi;

3) di leggere e distribuire il giornale, informandoci fin da ora se vogliono ricevere i numeri successivi, quante copie; di farci sapere la loro opinione, le critiche, eccetera.

TELEFONATE O SCRIVETE A:

Redazione di « SICILIA ROSSA » Piazzetta Pietro Speciale, 9 **PALERMO** Telefono 23.78.32, (prefisso 091)

SCUOLA: un ministro da bocciare

Mancano migliaia di aule, quelle che esistono sono in gran parte in con- dente Papa. Non impotra se la scuodizioni spaventose. Ma secondo il ministero la cosa più urgente è tri rotti, è senza riscaldamento e d'in-« analizzare la situazione ».

La cosa più urgente — ha detto il ministro della pubblica istruzione, Franco Maria Malfatti, ad un giornalista - è fare un "libro bianco", cioè un libro che contenga tutte le notizie e le cifre necessarie per capire che cosa c'è e che cosa manca nella nostra scuola ».

Ma da dove viene questo ministro rile... ma meglio una scuola che un che ha bisogno di studi, ricerche e libri bianchi » per sapere cosa manca nella scuola italiana? Dove è vissuto finora, su un fico?

Basta guardarsi Intorno per accorgersi che mancano migliala di scuole, di aule nuove, specialmente qui nel meridione; per accorgersi delle condizioni disastrose in cui sono costretti centinala di migliala di studenti, aule strapiene, doppi e tripli turni, scuole che cadono in pezzi, senza gabinetti, senza riscaldamento, paurosamente anti-igieniche; per accorgersi che non esistono asili e scuole materne; per accorgersi che, per poter parlare di quel « diritto all'istruzione » che perfino la Costituzione riconosce a tutti, ci vorrebbero come minimo (e non basterebbe), mense gratuite, libri e quaderni gratis, trasporti gratuiti, assegni di studio agli studenti proletari.

Queste cose gli studenti proletari le sanno bene, perché le vivono ogni giorno; e ancora meglio lo sanno le loro famiglie, costrette a spendere decine di biglietti da mille per mandare I figli in scuole che sono stalle, e magari vedersell bocciati a fine

La verità è che il ministro Malfatti Franco Maria queste cose le sa benissimo anche lui, ma non ha nessuna intenzione di porvi rimedio. Anzi, il governo e i padroni vogliono proprio una scuola che costi molto, che contribuisca, assieme al generale aumento del costo della vita, a rendere più misere e pesanti le condizioni di vita delle masse popolari. Così come vogliono una scuola a che bocci di più, una scuola chiusa ai figli dei proletari, che li cacci fuori, per creare un esercito di disoccupati in cui pescare a piacimento manodopera da sfruttare.

Così si spiegano le migliaia di bocciature che ci sono state quest'anno nei tecnici e nei professionali (cioè nelle scuole dove vanno i fiall dei proletari). Così si spiega il fatto che in quattro anni il governo ha speso solo 50 dei 1.200 miliardi stanziati dal Parlamento per l'edilizia scolastica (ma gli altri 1.150 dove sono andati a finire?). Così si spiega Il fatto che mentre succede tutto questo Franco (Maria) Malfatti, mlnistro, pensa a scrivere « libri bianchi », e dichiara che « non è necessario un mutamento radicale della scuola, con tutte le sue inefficienze ma, grazie a Dio (c'era da temere che c'entrasse anche lui, n.d.r.) anche con I suoi aspetti positivi ».

Scriva, scriva pure, il Malfatti ministro Franco Maria, I suoi libri bianchi, libri neri e libri dei sogni. A svegliarlo, bruscamente, dai suoi placidi sonni, ci penseranno le lotte degli studenti, che di ministri ne hanno già liquidati molti.

ACIREALE: DUE INCENDI

Liceo Archimede di Acireale, 540 iscritti, 88 respinti (di cui 33 a settembre). E' stata bocciata perfino una ragazza rimandata solo in disegno.

Circolare TAVIANI - HENKE

La DC tenta di ricorrere all'uso poliziesco dell'esercito contro i detenuti in lotta.

Uno dei ruoli, secondario (per ora) ma non per questo trascurabile delle forze armate è quello di tutelare l'ordine pubblico come rincalzo alle forze di polizia e dei carabinieri (vedi circolare ministeriale n. 400 del 1º giugno 1950).

I militari di leva cioè, sono mandati a sostituire il personale dei servizi pubblici (poste telegrafi, ospedali, ferrovie ecc...) durante gli scioperi; così i soldati sono obbligati a svolgere azione di crumiraggio, danneggiando le lotte del lavoratori in scio-

Adesso secondo il ministro degli interni Taviani l'esercito deve intervenire anche nella repressione delle lotte dei carcerati nel caso di « movimenti interni nei penitenziari ».

« Nell'ultima seduta del consiglio supremo della difesa è stato deciso per tall casi anche l'impiego di unità delle forze armate particolarmente idonee ad assicurare una soddisfacente soluzione operativa in concorso con gli agenti di custodia e con le forze di polizia ».

Questi alcuni brani della circolare che Taviani ha inviato all'ammiraglio Henke, capo di stato maggiore della difesa, ex capo del SID.

La gravità di questa circolare sta nel fatto che è la prova concreta che la guerra condotta contro i proletari, i carcerati, gli oppositori, è portata avanti da un organo costituzionale quale è il consiglio supremo della difesa, il cui capo è il presidente della repubblica Leone e che cointe al bisogni correnti. Anche l'atteg- volge direttamente la responsabilità giamento dei proletari non operai è del presidente del consiglio.

Ma questa iniziativa non è affatto to in assetto di combattimento per nuova; infatti nel '55 lo stesso Taviani si batteva per l'implego antioperaio dell'esercito affermando che « l'uso delle forze armate è pienamente giustificato » durante gli scio-

fatto che si vuole trasformare l'esercito in un enorme apparate di polizia l'abbiamo avuta un mese fa a Catania: infatti un reparto di assalta- caserme, contro la repressione e la tori del 5º Reggimento di Fanteria di fascistizzazione dello stato e del postanza nella città è stato tenuto pron-

intervenire con le forze di polizia per reprimere le lotte dei detenuti che si erano ribellati contro le condizioni disumane in cui erano costretti a vivere per la riforma dei codici.

Ma la politica, la lotta di classe D'altronde una delle tante prove sono entrate anche nelle caserme do proletari, operal, studenti, lottano accanto a quelli che sono fuori dalle tere democristiano.



Mostra contro l'esercito dei padroni a Cinisi (PA).

Nelle fabbriche della Germania gli operai tedeschi ed immigrati rispondono all'inflazione e all'aumento e dei prezzi con la lotta per l'indennità di carovita e gli aumenti salariali

L'inflazione non è un fatto solo Italiano: in tutti i paesi capitalistici l'ulerle a timo anno è stato caratterizzato da un continuo aumento dei prezzi. I paa tuti droni hanno realizzato enormi profitti. mentre i salari operai sono stati decurtati continuamente. Nella Germania Federale I padroni contavano sul governo socialdemocratico di Brandt e sulla collaborazione dei sindacati per mantenere la pace sociale sulla quale il capitalismo tedesco ha co-HIARO struito le sue fortune.

Ma sin dalla primavera scorsa in Germania sono iniziate le lotte operaie sul salario e il confronto con i padroni, i sindacati, il governo socialdemocratico.

Dalla lotta di primavera alla Hoesch, fino a quella di agosto alla Ford di Colonia, è stato un continuo crescere quantitativo - per il numero degli operai in lotta e per le dimensioni delle fabbriche coinvolte e quantitativo - per il carattere sempre più chiaro che la risposta operala all'inflazione mostrava, per la durezza e la determinazione della lotta, per il sempre più preciso smascheramento del sindacato.

pagn

La cosa più Importante di questa lotta è il fatto che gli operai hanno rotto i limiti della legalità contrat-

Da quando gli operai hanno affrontato con la loro forza il problema della lotta al carovita i padroni hanno dovuto pagare.

Spesso, per paura della lotta, hanno pagato in anticipo, e poi, sotto la pressione della lotta, hanno dovuto pagare di nuovo. (All'Opel, per esempio, prima dello scoppio della lotta, per ben quattro volte erano stati concessi aumenti).

L'obiettivo salariale in cui si è espressa la lotta operala contro il carovita è stato l'indennità d'inflazione. I padroni hanno dovuto pagare aumenti di 200-300 marchi [50-70 mila

lire) « una tantum ». Queste lotte, vincenti sul piano materiale, lo sono anche su quello politico: sono un'indicazione a tutto il proletariato europeo.

Un fatto molto importante è la tendenza all'unità del proletariato multinazionale che si trova in Germania.

Per anni i padroni hanno puntato hanno alimentato il razzismo contro proletari stranieri, turchi, italiani, spagnoli, jugoslavi, ecc. Oggi questo tentativo non riesce più.

ti gli operai di riconoscere i loro Interessi comuni di sfruttati.

Il contenuto centrale della lotta di questi mesi è il rifiuto di subordinare le esigenze operale alle esigenze dei padroni, alle esigenze dello sviluppo economico capitalistico.

Le fabbriche che sono scese in lotta sono centinaia, gli operal centinaia di migliaia. Gli scioperi « selvaggi » (non dichiarati dal sindacato) si sono estesi a macchia d'olio, il più delle volte contro la volontà della burocrazia sindacale che spesso si è messa apertamente contro la lotta e le richieste degli operai.

Citiamo qui solo alcune delle tante

LA LOTTA ALL'OPEL DI BO-CHUM

Il 22 agosto le due fabbriche della Opel di Bochum (19.000 operai) sono in sciopero. La lotta parte autonoma-

UNA TANTUM

E così i proletari si sono pure imparato il latino. Una tantum, ecco cosa chiedono nelle lotte gli operai tedeschi, turchi, spagnoli, greci, italiani. Una tantum vuol dire che la situazione è straordinaria e allora ci vuole un aumento straordinario per farci fronte. Vuol dire tanti soldi subito per ripagarci della « botta » del carovita.

Una tantum vuol dire non l'aumento fisso mensile - che ci vuole - e che arriva appunto tutti i mesi, vuol dire invece « tutto subito », per pagare in un colpo solo tutti I debiti che abbiamo fatto questi mesi per campare (e sono tanti, un po' in

tutti i negozi). Una tantum, abbiamo spiegato anche il latino.



mente dagli operai della catena di montaggio. Il giorno dopo il Consiglio di fabbrica fa alla direzione la richiesta di un aumento «una tantum» di 250 marchi (60.000 lire) come indennità di carovita. Ma oltre a questo gli operal vogliono un aumento di un marco all'ora uguale per tutti. La direzione, che nel mesi precedenti aveva già dato aumenti dell'8,5%

in più del contratto, offre un aumento di 36 lire all'ora più 100 marchi di îndennită di carovita. E siccome la direzione pretende in cambio gli straordinari e I turni per recuperare le ore di lavoro perse per gli scioperi, gli operai incrociano di nuovo le braccia e pretendono a loro volta il pagamento delle ore di sciopero e altri 300 marchi di indennità di caroLa lotta delle donne di Neuss

Un'altra bellissima lotta è quella delle 3.000 operal della « Autotelle-Werk - di Neuss, che fa pezzi per auto. Le donne sono in gran parte immigrate. Dopo le ferie scendono in sciopero chiedendo la parità di salario fra uomini e donne, e un aumento uguale per tutti di un marco all'ora.

La stampa padronale ha lanciato una campagna razzista contro le operaie. Diceva: sono donne, sono straniere, fanno un lavoro leggero, all spetta un salario leggero. Le donne rispondevano « a lavoro pesante, salario pesante ». Il padrone, dopo quattro giorni di sciopero ha offerto un aumento di salario e una indennità di carovita di 70.000 lire. Le donne hanno detto che non bastava, e hanno ripreso la lotta.

LA FORD DI COLONIA

Dopo le ferie il padrone ha deciso di aumentare il carico di lavoro: mansioni che prima venivano eseguite da diversi operal ora vengono caricate su uno solo, I tempi di lavoro vengono tagliati, i ritmi intensificati. Per di più 300 operai turchi, in ritardo di un giorno, al rientro dalle ferie, vengono licenziati.

Gli operai scendono in sciopero, picchettano i cancelli, fanno cortei interni, occupano la fabbrica. Chiedono: Indennità di carovita; 70 pfenning (160 lire) di aumento all'ora; riduzione dei ritmi; riassunzione dei licen-

ziati; pagamento delle giornate di sciopero.

Il Consiglio di fabbrica si precipita a trattare, ma la direzione si rifiuta finché gli operal occupano la fabbrica.

La direzione cerca di mettere gli operal tedeschi contro gli immigrati (I turchi sono alla testa della lotta), e organizza una provocazione: una mattina mentre un migliaio di operai, si prepara a muovere in corteo. un gruppo di provocatori e di poliziotti vestiti da operal si para dinnanzi. La polizia, che in forze attendeva questa manovra, irrompe in fabbrica, carica gli operal, ne ferisce molti. Un operaio morirà poco dopo.

Ma la provocazione non spegne la lotta, e la direzione ha dovuto cedere, alla fine: ha riassunto gli operal licenziati, ha dovuto concedere l'indennità di carovita.

Gli operai della Ford però non smobilitano: sanno che la direzione cercherà di portare avanti rappresaglie e nuovi licenziamenti. Ma sanno anche che la loro lotta, a cui hanno partecipato tedeschi e immigrati, è stata importantissima e rappresenta un'indicazione per tutta la Germania.

Un operaio italiano immigrato in Germania, diceva qualche giorno fa: « La Germania è cambiata più in quest'anno che nei venti precedenti ».

BELGIO

Si estende la lotta contro il carovita

nazionale ..

Gli 8.000 operal della Fabrique Nationale (che produce armi) sono in sciopero da alcuni giorni e la loro lotta si va generalizzando a tutto il Belgio. L'accordo-quadro firmato dal sindacati con la direzione dell'azienda che blocca I salari fino al 30 aprile 1974 e prevede aumenti annuale del 17%, è stato messo in crisi dalla fortissima spinta inflazionistica di questi. ultimi mesi che ha fatto salire vertiginosamente I prezzi.

Dalla regione di Liegi, dove decine di fabbriche stanno raccogliendo le

parole d'ordine degli aumenti salariali lanciate dagli operai della Fabrique Nationale, la lotta contro il carovita si sta estendendo ai poli industriali del Limburgo e della regione della capitale; anche i lavoratori delle ferrovie stanno preparando una piattaforma di lotta che ha al centro la richiesta di forti aumenti salariali e così le due grandi confederazioni sindacali - la FGBT e la CSC -, avendo preso atto della crescente mobilitazione operaia, hanno dichiarata prossima l'apertura di una « vertenza

Nelle grandi fabbriche italiane decine di assemblee operaie chiedono di scendere in lotta subito, per una indennità di carovita (una tantum) e per gli aumenti salariali

FERROVIERI Ottenute 40.000 lire, ma lo accordo è un bidone

La vertenza dei 226,000 ferrovieri, mentre scriviamo, sta forse per concludersi con un accordo di massima sulla divisione delle varie nazionalità, che governo e sindacati stanno firmando questa notte. L'ipotesi di accordo presentata dal governo aveva avuto il potere di far revocare al sindacato lo sciopero generale indetto La crisi, il carovita, permette a tut- una settimana fa, quando le trattative sembravano essere giunte ad un

punto morto. In realtà questa bozza d'accordo e sostanzialmente una cambiale in blanco che il sindacato ha firmato al governo. L'unico risultato tangibile è l'aumento di 40.000 lire, che però viene ad essere tassato di un 4 per cento supplementare a causa di un meccanismo di agevolazione per gli stipendi più bassi, che con questa vertenza sparisce del tutto. Queste 40 mila lire sono date fino al 1º gennaio 1974 come fuori busta, e solo a partire da quella data divengono operanti ai fini degli scatti e della tredice-

Le competenze accessorie rimangono definitivamente fuori busta paga, ma sono considerate pensionabili: salta così quell'obiettivo centrale dello stipendio iniziale minimo portato a 125.000 lire, resta infatti oscillante intorno alle 102.000.

Per le pensioni il rifiuto è netto: la richiesta di 10.000 lire di aumento ai pensionati sparisce dal testo dell'accordo. In questo panorama l'opinione dei ferrovieri viene completamente manipolata da quelle strutture burocratiche intermedie dei sindacati che sono i direttivi compartimentali.

L'atteggiamento del governo è stato interamente politico, la opposizione intransigente alle richieste salariali, il tentativo cioè di far passare il blocco dei salari proprio a partire da un settore di lavoratori dipendenti dello stato, è stato battuto dalla ferma volontà di lotta dei ferrovieri il cui atteggiamento ha condizionato la gestione sindacale della vertenza. E' stata la possibilità concreta dei ferrovieri di fare breccia nella tregua sindacale a far si che il governo rinunciasse al tentativo di bloccare i salari, e i sindacati si affrettassero a controfirmare una bozza d'accordo nella quale si rinunzia a tutto, e subito. Il risultato politico comunque Il cui valore non va perduto è stata la falla aperta nel blocco salariale che lascia intravedere dietro di sé la potenziale marea della lotta ope-

di una tregua basata sulla rapina del salario operaio, del reddito proleta-

CIVITAVECCHIA. CONTINUA LA LOT-TA DEI LAVORATORI MARITTIMI DEL-LE FS NEL SERVIZIO DEI SINDACATI

I lavoratori marittimi delle FS e I lavoratori di Camera e Mensa continuano a mantenere viva la mobilitazione nel porto. Dopo le due riuscite tornate di sciopero di cui sono staprotagonisti, i lavoratori organizzati in comitati di lotta autonomi sono andati a trattare per ben due volte con la direzione generale delle FS. In questo riconoscimento a trattare da organismi autonomi, senza il sindacato che a questa lotta si è opposto con tutti i mezzi compreso l'organizzazione del crumiraggio, c'è già

raal, della sua capacità di rottura il senso di una prima vittoria poli- Accettate nella votazione le proposte

Assorbimneto nei ruoli FS per il personale di Camera e Mensa; fuori residenza e chilometraggio uguali per tutti, abbattimento delle fasce intermedie per le qualifiche che richiedono la professionalità all'atto della assunzione, aumenti dell'organico per marittimi FS, questi gli oblettivi più importanti di una lotta che coinvolge ormai l'Intera Civitavecchia proletaria, i numerosi lavoratori del mare disoccupati.

Milano MAGNETI MARELLI

Le assemblee del 4 settembre respingono la piattaforma sindacale ed Il tentativo di contrapporre le rivendicazioni aziendali alla lotta generale.

e la piattaforma presentate dalle avanguardie rivoluzionarie.

Aumento salariale fisso uguale per tutti di 25.000 lire, istituzione di una 14" mensilità uguale per tutti; rinnovo del premio di produzione nella misura di 60.000 lire; rispetto alle categorie le avanguardie rivoluzionarie hanno chiesto passaggio automatico in sei mesi dal secondo al terzo lívello. e in 18 mesi dal 3 al 4. Al tentativo sindacale di bollare di corporativismo questo programma un compagno operaio ha risposto: «le 25.000 lire mensili sono il minimo che occore recuperare di fronte all'aumento dei prezzi. Certamente ci vuole anche una lotta generale per le pensioni, indennità di disoccupazione e gli assegni familiari, ma questo può avvenire soltanto se la classe operaia in fabbrica

va e recuperare con ali straordinari la decurtazione delle buste paga. Occorre essere più forti nella fabbrica per lottare sul piano generale e a favore dei proletari del sud ». Nell'assemblea di circa 1.000 operal solo poche decine hanno votato a favore delle proposte dell'esecutivo di fabbrica, è schierato con le proposte della sinistra rivoluzionaria.

Settimo Torinese MICHELIN

di settembre in vista delle prossime scadenze contrattuall hanno approvato la piattaforma rivendicativa proposta da Lotta Continua. Ecco i punti qualificanti della piattaforma: aumento di 40.000 lire uguale per tutti sulla paga base, garanzia del salario, 13º e 14º premio di produzione e unificazione salariale del settore gomma alle condizioni di miglior favore; 40 ore lavorative su 5 glorni, abolizione del venerdì notte per i turnisti, abolizione degli straordinari, unificazione del sistemi di cottimo fra i vari gruppi e sua progressiva abolizione, parità normativa con gli impiegati, inquadramento unico con passaggi automatici da un livello all'altro; riconoscimento del consiglio di fabbrica con elezione di delegati sul scheda

Le assemblee convocate al primi

CILE: il socialismo vincerà I militari hanno portato a termine vocazioni e gli attentati, il partito che La classe operaia cilena che in que-

il colpo di stato preparato dalla democrazia cristiana al servizio degli imperialisti nord-americani. Ma il popolo cileno, con la clas-

se operala alla testa, ha preso le armi e lotta per la difesa della sua libertà e per la costruzione del socialismo. Ci vorrà una settimana o un anno, ma una cosa è certa: la rivoluzione socialitsa trionferà.

Compito del proletariato e dei rivoluzionari italiani è appoggiare la lotta del popolo cileno attraverso la mobilitazione di massa e attraverso la lotta contro Il nemico, che è lo stesso: la democrazia cristiana.

Tre anni fa il socialista Salvator Allende fu eletto presidente del Cile, e costitui un governo unitario dei partiti di sinistra, con un programma di riforme anticapitalistiche e antimperialiste (gli americani dominavano l'economia cilena, saccheggiandone le miniere e le risorse naturali). Da quel momento gli imperialisti americani, con l'aiuto della DC cilena, partito del borghesi cileni, hanno dato Il via al sabotaggio economico, agli attentati, alle provocazioni, per preparare il colpo di stato di questi

I fatti del Cile mettono in luce una cosa: Il partito che per tre anni ha condotto la trama per rovesciare Allende, che ha organizzato le pro-

ha preparato II - golpe - nascondendosi dietro la facciata della « difesa della democrazia », e che oggi getta quella maschera senza vergogna o rimorso appoggiando i militari fascisti, questo partito si chiama Democrazia Cristiana, e il suo capo è venuto in Italia tre mesi fa, ed è stato ospite d'onore al Congresso della Democrazia Cristiana italiana, applaudito e riverito dai notabili DC, che gli hanno garantito aluti e appoggi.

Oggi la DC italiana, per salvare la faccia, prende a parole le distanze (ma non troppo) dalla DC cilena, ma la politica che porta avanti è al servizio degli stessi padroni, e in Italia come in Cile punta sulla strategia della provocazione, sul ricatto antipopolare, sulla repressione della classe operala.

Un'altra cosa ci insegna Il Cile: non ci si può illudere di poter realizzare pacificamente una politica popolare, un programma socialista; che padroni (interni e internazionali) si lascino togliere di mano a poco a poco Il loro potere, I loro privilegi, le ricchezze accumulate sfruttando e ammazzando proletari. La borghesia non abdica, non rinuncia « democraticamente · al suo potere, lo difende fino in fondo, con ogni mezzo, legale. e illegale, dal sabotaggio economico al colpo di stato militàre.

contro gli imperialisti americani, dimostra di avere capito fino in fondo questo insegnamento.

sti giorni lotta, armi in pugno, con-

tro I militari fascisti, contro la DC,

PALERMO: 3.000 IN PIAZZA, A FIANCO DEL POPOLO DEL CILE

Gli operai, gli studenti, i proletari di Palermo hanno dato una prima risposta al colpo di stato fascista in Cile, con una manifestazione di 3.000 compagni, molto combattiva, fitta di bandiere rosse.

In tutto il corteo gli slogans gridati, gli striscioni, I cartelli, denunciavano la responsabilità dell'imperialismo americano e della DC cilena (partito = fratello = della DC italiana), e collegavano il Cile al Vietnam, gridando la certezza che la lotta di popolo che ha saputo sconfiggere l'imperialismo in Vietnam saprà fare altrettanto nel Cile.

Una cosa soprattutto ha dimostrato questa manifestazione: la chiarezza che esiste tra I proletari sul ruolo e sul senso che la politica democristiana ha, qui come nel Cile.

Genova

Dall'8 settembre bloccati tutti gli straordinari: gli operai si preparano alla lotta. Gli operai dell'acciaieria hanno inviato una lettera con le richieste della loro piattaforma all'esecutivo di fabbrica, hanno iniziato Il blocco degli straordinari: sabato gli operai delle ditte d'appalto faranno I picchetti ai cancelli se i padroni non rinunceranno alla richiesta di lavoro straordinario al sabato. Ecco I punti della piattaforma operala: 3,000 lire in più di presenza giornaliera (cloè circa 64.000 lire di aumento mensile), 36 ore per tutte le lavorazioni a caldo, 20 giorni di ferle, misure concrete per l'ambiente di la-

Sono richieste di fondamentale importanza che dimostrano la volontà degli operal non solo di rompere la trequa salariale, ma anche di riprendersi quello che è stato saccheggiato in questi mesi dalle buste paghe con il carovita.

7.000 CONTADINI IN LOTTA CONTRO GLI AGRARI

Per il contratto, per avere più soldi, contro la ristrutturazione e la nocività

Gli agrari siciliani non hanno asso- trasformazione agraria. lutamente da preoccuparsi per la presunta « inversione di tendenza » proclamata dal governo Rumor e propagandata dal PCI e dai sindacati, ma si devono però preparare a fare i conti con i proletari.

Gli agrari hanno finora tranquillamente ammassato il frumento nei silos della Federconsorzi, pronti a rivenderlo oggi al doppio del prezzo di quello pagato mesi fa ai piccoli contadini, contribuendo all'aumento del prezzo del pane e della pasta; e in questo hanno avuto finora buon gioco, per nulla spaventati dagli appelli alla requisizione lanciati dai revisionisti.

Ma i guai per loro arrivano adesso che si trovano contro, senza intermediari, la volontà di lotta che cresce tra i proletari delle campagne di fronte al continuo aumento del costo del-

E' quello che accade nelle campagne del Ragusano dove la vertenza tra i 7.000 compartecipanti e gli agrari dell'Unione Provinciale Agricoltori è ormai giunta ad un punto cruciale. Si tratta infatti di rinnovare i contratti di compartecipazione, contratti dove finora il contadino è stato trattato come un servo della gleba, senza nessun diritto e sfruttato fino all'invero-

Il vecchio contratto infatti, dava la possibilità all'agrario di cacciare via Il compartecipante alla chiusura dell'annata di lavoro; il padrone aveva così in mano una fortissima arma di ricatto perché, o il contadino accettava le condizioni imposte o diventava un disoccupato, e questo era reso più facile dalla mancanza di un contratto aziendale, che interessasse cioè più compartecipanti che lavoravano nella stessa azienda agraria. Da qui due punti qualificanti del nuovo contratto: stabilità del posto di lavoro e contratto aziendale.

Un altro punto importante del nuovo contratto è la richiesta di partecipare alla Commissione paritetica provinciale che decide sull'assegnazione dei contributi pubblici per i piani di

TEMPO DI VENDEMMIA

Nelle campagne siciliane è tempo

di vendemmia. La vendemmia non è

più un fatto come tanti altri per la

agricoltura in Sicilia, ma tende oggi

a diventare un momento importante

nello scontro che oppone il proleta-

riato agricolo siciliano ai padroni. La

ristrutturazione che ha investito ne-

gli ultimi anni le strutture produttive

agricole tradizionali ha cominciato a

cambiare il volto del bracciantato si-

ciliano e i modi e le forme dello

I profitti dei padroni

e l'unità dei proletari

di milioni che sono stati finora intascati dagli agrari o utilizzati a loro arbitrio per l'ampiamento indiscriminato delle serre, senza spendere una lira per migliorare le condizioni ambientali nocive che si verificano in un ambiente caldo umido e saturo dei vapori mortali degli antiparassitari.

E' certo però un'altro aspetto del contratto, quello che provocherà da un lato maggiore resistenza da parte degli agrari e dall'altro la ferma determinazione proletaria di vincere. E' il problema della ripartizione del prodotto: finora veniva diviso in parti

uquali, 50% al padrone che di suo Si tratta cioè di poter controllare e mette la terra e i capitali e 50% al decidere come spendere le centinaia compartecipante che ci mette tutta la fatica del suo lavoro.

> Ma i contadini ora su questo hanno le idee ben cihare: 60% a loro e 40% al padrone. E' una vera e propria lotta per Il salario, per avere più soldi di fronte al continuo aumento del costo della vita, è la stessa lotta dei pescatori di Trapani, degli operai chimici e delle ditte di Siracusa, di tutti i proletari.

> E' una lotta che i contadini, contro l'intransigenza padronale e contro le promesse di pace sociale elargite al governo dal PCI e dai sindacati, sono decisi a vincere.

La lotta dei braccianti di Nebrodi

è fondata principalmente sulla coltivazione del nocciolo. La maggior parte delle terre sono nelle mani di grossi proprietari (speculatori, commercianti, professionisti) che reinvestono nell'edilizia i profitti ricavati dal

I piccoli contadini sono costretti a lavorare come braccianti nelle terre degli agrari accrescendo il numero dei braccianti (circa 10.000) che costituiscono il più grosso e combattivo settore del proletariato della zona. Molte, tra questi, le donne che lavorano soprattutto durante la raccolta delle nocciole con un salario di 2.800 lire e con un orario di lavoro che va dall'alba al tramonto.

Il salario dei braccianti - già molto al di sotto dei minimi contrattuali - non supera le 3.500 lire giornaliere, e spesso è notevolmente inferiore. Il collocamento non interviene molto sul mercato del lavoro, la CGIL è essenzialmente una burocrazia assisten-

tante di questa situazione è che lo

estendersi del vigneto allarga il nu-

mero di proletari la cui sopravviven-

grosse aziende, la possibilità per i

braccianti di unirsi e di organizzarsi

contro gli agrari per la garanzia e lo

aumento del salario, per un grosso

aumento dell'indennità di disoccupa-

zione e degli assegni familiari. La

vendemmia è importante proprio per

questo, perché può costituire un for-

midabile momento di unità di massa

tra braccianti, specializzati e non, e

nel paesini dell'interno della Sicilia,

sottopogati e supersfruttati. La co-

struzione di questa unità è una tappa

fondamentale per l'unificazione del

proletariato non industriale in molte

Va crescendo, con l'aumento delle

za è legata alla produzione dell'uva.

L'economia della zona dei Nebrodi ziale, la CISL e la UIL sono organizzazioni padronali.

> Il controllo sul mercato del lavoro e sulla organizzazione del lavoro è esercitato dai padroni attraverso un sistema di appalto della mano d'opera, fondato su una rete di capi e capetti all'ombra del ricatto clientelare esercitato dalle amministrazioni comunali che nel più grossi comuni della zona (Tortorici, Castell'Umberto) sono la « sinistra ».

> Nelle settimane passate, in una situazione di tensione caratterizzata da accese discussioni tra i braccianti, il sindacato ha posto l'obiettivo del rispetto delle paghe contrattuali.

> I braccianti, invece, in una grossa assemblea tenuta a Sfaranda di Castell'Umberto per iniziativa di Lotta Continua, hanno posto l'obiettivo di 6.000 lire al giorno e la parità salariale tra uomini e donne, partendo dai propri bisogni e dalla volontà di affermarli nella lotta salariale contro

LA LOTTA DELLE DONNE DI NASO

L'esigenza espressa dai braccianti è quella di trovare momenti generali di mobilitazione collettiva e non rimanere isolati a livello di singole aziende: come invece vuole il sindacato. A un momento di mobilitazione si giungerà forse a partire dalla lotta che in due aziende di Naso portano avanti da alcuni giorni una trentina di donne braccianti.

Partita autonomamente, è oggi arrivata al quattordicesimo giorno consecutivo di sciopero con decisione sempre maggiore contro la tracotanza padronale.

L'altro ieri ad un picchetto è stato fermato un bracciante di Lotta Continua dopo una provocazione di un ruffiano che con l'automobile ha caricato una donna del picchetto. E' stato rilasciato qualche ora dopo. La tensione è molto alta. Il padrone è andato a casa di un compagno di Lotta Continua, a minacciarlo se avesse ancora partecipato al picchetto.

I padroni hanno organizzato ripetutamente squadre di crumiri portando-Il da altri paesi: ma già il primo giorno questi si sono convinti e hanno partecipato allo sciopero.

ANTIFASCISMO MILITANTE: UNA PROPOSTA

esempio di "collocamento

CINISI, settembre

La risposta unitaria di massa alle provocazioni fasciste data dal compaani della FGCI, del PCI e della sinistra rivoluzionaria ai primi di luglio, merita di essere riconsiderata perché, a nostro avviso, consente di rintracciare importanti elementi di comprensione di alcune caratteristiche di tendenza del neofascismo nella zona e fa emergere utili indicazioni su come costruire unitariamente la lotta antifascista inserendola in una visione strategica complessiva.

Ricostruiamo velocemente i fatti. Un collocatore fascista (fascisti o legati a doppio filo al MSI sono in buon numero i collocatori della zona) viene accusato dai proletari di intrallazzare posti di lavoro all'Alisud, una compagnia di scalo operante a Punta Raisi, con sede centrale in Napoli e. guarda caso, economicamente gestita da vecchi rottami fascisti in congedo e politicamente egemonizzata dal partito dell'assassino Almirante.

I compagni di Lotta Continua svolgono un intenso lavoro di denuncia delle evidenti irregolarità nella gestione dell'ufficio di collocamento con un manifesto murale, I fascisti reagiscono minacciando rappresaglie e punizioni esemplari e aggredendo i compagni che li puniscono esemplarmente. A questo punto un momento di ri-

Che il collocatore fascista Alfredo Silvestri sia un intrallazzatore di posti di lavoro ed un volgare truffaldino è fino ad ora soltanto una ferma convinzione dei lavoratori che non è facile dimostrare né tantomeno sradicare, questo è vero; ma è altrettanto vero che ad un qualsiasi collocatore è possibile vendere posti di lavoro concordando con un qualsiasi dirigente di qualsiasi azienda le richieste quantitative e qualitative di manodopera, dividendo poi il ricavato; verissimo è comunque che a Cinisi funziona di già una sede della CISNAL che ha dato l'avvio, di fatto, alla lunga marcia della provocazione sindadella zona di Carini, da alcuni elementi fascisti di Cinisi assunti tramite il collocamento di Carini.

E' chiaro, a questo punto, che i fascisti utilizzano i loro legami istituzionali, gli uffici di collocamento in particolare, per inserirsi nel tessuto operaio della zona facendo leva principalmente, con metodi clientelari, su strati di piccola borghesia in via di definitiva proletarizzazione e di semiproletariato.

Ed è chiaro altresi quanto sia opportunistico e velleitario vedere, ancora oggi, nelle commissioni comuna-Il di collocamento un valido strumento di controllo e di difesa dei diritti dei lavoratori: le commissioni non hanno mai funzionato e, nel caso contrario, non potrebbero mai esercitare la benché minima funzione di controllo perché, per composizione di forze e per poteri attribuiti (ben poca cosa

cale cominciatasi a concretizzare, di sempre facile preda di collocatori recente, con un'azione di crumiraggio corrotti e di politicanti truffaldini. Il tentata alla SIPRE, una fabbrichetta problema si pone secondo noi in termini di creazione di organismi di massa di controllo e di lotta che asspiro uintario tra la sinistra rivoluzionaria e le istanze di base dei partiti della sinistra istituzionale e del sindacato (C.d.L., Leghe ecc...) e dall'altra la capacità di intervenire tempestivamente in ogni situazione e con il massimo di chiarezza, di incisività e di mobilitazione per bruciare sul nascere ogni provocatorio tentativo di penetrazione fascista nel tessuto pro-

Questa è la proposta che noi facciamo a tutti i compagni e su cui li invitiamo alla discussione e all'impegno antifascista militante: questo è il nostro modo di vedere e d'impostare la lotta antifascista: legarle ai bisogni reali delle masse, dal posto di lavoro alla difesa del salario, dai diritti sindacali e di organizzazione autonoin verità), sono destinati ad essere ma della classe al salario garantito.

I PADRONI AMMAZZANO SEMPRE

EDILI MORTI A GELA

Ogni giorno muoiono in Italia dodici operai sul lavoro. La lista dei proletari uccisi dal padrone si allunga sempre di più.

Negli ultimi vent'anni sono stati uccisi dal lavoro sotto padrone 100.000 operai, contadini, braccianti, 900.000 sono rimasti invalidi per sempre, costretti a vivere con pensioni che arrivano dopo anni di attesa e sono sempre una miseria. In Sicilia sono morti, negli ultimi cinque anni più di 350 operai sul lavoro. Si può avere una gamba fracassata, si può restare schiacciati, si può rimanere fulminati da un cavo elettrico messo alla meno peggio: sono tante maniere usate dai padroni per andare verso maggiori profitti fatti sulla pelle de- zione.

gli operai. Per intascare sempre di più il mezzo migliore per i padroni è il cottimo ed il subappalto, metodi che servono a succhiare il sangue di chi lavora, facendogli fare un ritmo più veloce e una fatica più grossa per pochi soldi. Oggi nelle fabbriche capi e i ruffiani vogliono II » pieno utilizzo degli impianti », vogliono cioè accrescere la fatica dei proletari, accelerare al massimo lo sfruttamento. Intensificare la produzione. Tutto questo provoca gli incidenti, provoca le malattie, le nevrosi, l'impotenza. Le lotte operale devono riflutare il programma dei padroni, per dire basta allo straordinario, no all'aumento dei ritmi, sì all'assunzione di altri operai per diminuire la disoccupa-

RICAMATRICI

Le lavoratrici a domicilio si organizzano e scendono in lotta

L'iniziativa partita da S. Caterina si è estesa a Partinico, Alcamo, Castelbuono

Da tre mesi a questa parte in Sici- so, per mezzo di intermediarie loca- so fanno di tutto per stancare le don- si L'iniziativa è partita dalle zone più mi. Oggi la crisi e l'aumento del co- lavoro a Palermo. interne, come S. Caterina ed è anda- sto della vita hanno portato questa si- Il sindacato intanto ta estendendosi fino a Partinico, Alcamo, Castelbuono. Il lavoro a domicilio femminile è legato per la maggior parte al ricamo di lenzuola, coperte e tovaglie che richiede un impegno ed una precisione notevoll. Soprattutto in questi ultimi anni il lavoro a domicilio ha avuto un enorme incremento: la ragione di questo incremento è da ricercare nelle modificazioni del mercato del lavoro agricolo. Fino a qualche anno fa le donne lavoravano la terra, zappavano, coltivavano alcuni prodotti: con lo smantellamento dell'agricoltura in certe zone e la emigrazione dai campi, lo sfruttamento della forza-lavoro femminile si è accresciuto con la diffusione del lavoro a domicilio. Attraverso un ingranaggio che fa apparire il ricamo come un « passatempo » le donne sono oggi costrette a lavorare dalla mattina alla sera per un miserabile sottosalario che generalmente non supera le 400 lire giornaliere. I lavori, dati loro da ditte come Brancato, Bellanca & Amalfi, Sorelle Anello, Rus-

tuazione ad un punto di rottura.

Le donne, in gran parte proletarie, mogli e figlie di emigrati e braccianti, hanno chiaro Il legame che intercorre tra la loro condizione di supersfruttate, l'aumento dei prezzi e la emigrazione come forme di una stessa violenza con cui si arricchiscono padroni e ruffiani; hanno capito che sottomissione e rassegnazione servono solo a chi ha interesse di non far cambiare le cose; hanno individuato nella lotta lo strumento più giusto ed efficace per liberarsi dalla miseria e dallo sfruttamento.

Con questa coscienza sono scese in piazza a S. Caterina organizzandosi in Lega per ottenere un salario che permetta loro di vivere ed il riconoscimento del lavoro, cioè diritassistenza, collocamento e marche. La reazione dei padroni è stata dura: dapprima hanno minacciato di trasferire il lavoro in altri paesi (e a partire da questa provocazione padronale si sono costituite le leghe anche ad Alcamo e Partinico); ades-

lia ha cominciato a svilupparsi Il mo- II, vengono poi rivenduti come « Arti- ne: giovedì 13 non si sono presentati vimento delle lavoranti a domicillo. gianato Fiorentino « con profitti enor- ad una convocazione dell'ufficio del e

passare una linea che vede coinvolti, non come controparte bensì come delegati, gli enti locali, la DC, le amministrazioni comunali. Di fronte z ad una forte pressione di base e ad una combattività finora sconosciuta (basti pensare alla partecipazione alla manifestazione del 10 luglio a Palermo), la CGIL si ostina a fare proposte come la commissione comunale cui delegare l'iniziativa soffocando la volontà di lotta delle ricamatrici. Invece di chiamare direttamente in causa le donne, a partire dai loro interessi materiali prima di tutto gli aumenti salariali, i sindacalisti rincorrono le ditte attraverso enti vari e regioni (infatti la prossima convocazione dei padroni non sarà fatta dall'ufficio provinciale del lavoro, ma da quello regionale, poi direttamente

dall'assessore ...). E' compito delle avanguardie Imporre al sindacato iniziative di lotta, a partire dalle leghe, che coinvolgono non solo le ricamatrici ma gli altri

proletari dei paesi.

DALLA PRIMA PAGINA

L'INFEZIONE SI CHIAMA D.C.

zone della Sicilia.

divieto di vendita ambulante per ogni genere alimentare, gelati e bibite (2.000 ambulanti alla fame).

OVVERO: contro un « possibile» colera, una SICURA disoccupazione. ECCO NEI FATTI COME LA DC FA GUERRA AL COLERA FACENDO GUERRA AI PROLETARI

I GIORNALI DC: « LA SI-TUAZIONE E' SOTTO CON-TROLLO ». INTANTO A ROC-CAMENA...

A Roccamena (Palermo), in un solo giorno, 400 ammalati di gastro-

Il colera? No, peggio: la Democrazia Cristiana.

enterite, un bambino di otto mesi uc-

Hanno lasciato andare a schifio l'acquedotto e non hanno curato gli

impianti di clorazione dell'acqua. Tanto a patire è sempre il proleta-

« MORTO » DI COLERA ? NO. MENO MALE!

Muore all'ospedale civico di Palermo un contadino di 45 anni proveniente da Casteldaccia. Invece di piangere la morte i giornali sono tutti contenti. « Non è colera », scrivono. Oh, che bello, non è colera! IN-FATTI L'HA UCCISO IL VELENO DE-GLI ANTICRITTOGAMICI CHE DOVE-VA USARE SUL LAVORO. La campagna pubblicitaria sul colera, orchestrata dalla DC cerca di abituarci a... morire d'altro con allegria. Ma la pazienza dei proletari è al limite.

PALERMO LA PUO' RIPULI-RE SOLO IL PROLETARIATO Spazzando via topi e DC, immondizia e speculatori, fogne e mafiosi.

Palermo non ha il colera, ma qualcosa di peggio: la DC.

A Palermo immondizie ce n'è dovunque nei quartieri proletari. La fogna scorre in mezzo alla stra-

da a Pallavicino, è rotta e allaga allo ZEN, non c'è da molte altre parti. I topi girano nei vicoli dei Quattro Mandamenti. L'acquedotto è invaso

dalle fogne e allora viene chiuso in molte zone, che restano così prive di acqua. Ovungue bambini e vecchi proletari si ammalano e continuano a morire: tifo, paratifo, epatite virale, gastroenterite, forme di adenopatia (o TBC), broncopolmonite. SCARSA NUTRIZIONE E POCA IGIE-

NE. Infatti non ci sono PENSIONI decenti, L'INDENNITA DI DISOCCUPA-ZIONE è quattrocento lire e dura sei mesi, gli ASSEGNI FAMILIARI non esistono proprio.

Questa è PALERMO OGGI, COME L'HA VOLUTA LA DC, la speculazione mafiosa e la rendita urbana del pezzi da novanta.

CARABINIERI CONTRO IL

COLERA?

L'11 settembre, a Palermo e Trapani intervengono i carabinieri contro le « cozze », indicate come pericolo pubblico n. 1.

16 ufficiali, 260 sottufficiali, 600 appuntati e carabinieri semplici entrano in azione:

RISULTATO:

- 40 ARRESTI (25 in flagranza di reato, 15 ricercati da mandato di cat-

- 1206 denunciati di cui 123 per delitti vari, 80 per detenzione di armi o per porto d'armi abusivo);

- sequestrati 74 fucili, 23 pistole, 2 pugnali, 9 bombe, 54 chili di esplosivo, ecc.;

- recuperate 230 pecore e 20 capre rubate:

- incassati 5 milioni di contravvenzioni più cinque milioni di refurtiva recuperata, ritirate 321 patenti

recuperati 108 AUTOMEZZI RU-

COSA CENTRA IL COLERA? - dici tu.

Ah, dimenticavo... - dico io. Hanno ANCHE rastrellato 20 quintall di

cozze (quelle « clandestine », naturalmente). Così stai sicuro. Qui in Sicilla Il colera non arriva. Grazie al carabinieri.

PALERMO. L'ASSISTENZA DC TIENE TUTTO SOTTO CONTROLLO (STRETTO)

Da un'indagine fatta su 48 famiglie povere che vivono quasi solo di assistenza pubblica.

Su 288 membri di queste famiglie. il 25 per cento o era ricoverato in ospedale psichiatrico (manicomio) o era stato appena dimesso o è subnor-

VOGLIONO SALVARCI DAL COLERA O COLPIRE GLI AMBULANTI?

E' stata vietata la vendita di bibite agli ambulanti. A quanto ci risulta, però, una bibita è ermeticamente chiusa. C'è differenza se è venduta alla Standa o se è venduta da un ambulante? La differenza c'è, ed è questa. La DC vuol far quadagnare di più ai supermarket. Sono « amici ».

scontro di classe. Questa ristrutturazione ha comportato una massiccia espulsione dalle campagne di braccianti e contadini nei settori che la raccoglitori che sono spesso reclutati iniziativa dei padroni ha tagliato via come rami secchi. La disgregazione dei braccianti e dei contadini che erano stati alla testa delle lotte nei latifondi nel dopoguerra (e quindi il passaggio al lavoro nei cantieri edili e, dopo la crisi, all'emigrazione), Il progressivo smantellamento degli aranceti e in alcune zone dei mandorleti, sono alcune tra le più grosse conseguenze di questo processo. Incoraggiata da un'iniziativa sindacale subalterna ai progetti della borghesia, persa dietro ai fumosi e generici discorsi sullo sviluppo alternativo e sulle industrie di trasformazione, pronta a coltivare con discorsi sul cooperativismo l'« anima proprietaria » dei contadini, la ristrutturazione ha fatto passi da gigante indirizzando gli investimenti soprattutto nel vigneto a tendoni che è una coltura altamente specializzata e ad alta intensità di capitale cioè con molti capitali

Tutto questo praticamente significa un grosso aumento dei profitti per gli agrari e un enorme aumento della fatica e della disoccupazione per i braccianti. Ma il risvolto più impor-

Investiti e che richiede manodopera

scarsa (rispetto all'estensione) e la-

vorazioni specializzate.

Direttore responsabile: Fulvio Grimaldi - Tipo-Lito ART-PRESS, Registrazione del tribunale di Roma n. 14442 del 13-3-1972.